

# Campanili sul Chiese

Bollettino di formazione e informazione dell'Unità Pastorale Madonna delle Grazie della Pieve di Bono e Unità Pastorale Sacra Famiglia della Pieve di Condino



Condino



Brione



Cimego



Castel Condino



Cologna



Prezzo



Creto



*Estate 2023*



Por



Strada



Agrone



Praso



Bersone



Daone

### CAMPANILI SUL CHIESE

*Bollettino semestrale di formazione e informazione dell'Unità Pastorale Madonna delle Grazie della Pieve di Bono e dell'Unità Pastorale Sacra Famiglia della Pieve di Condino*

Proprietà ed Editore: don Luigi Mezzi, Via Mons. Regensburger, 6 - Condino, 38083 Borgo Chiese (TN)

Direttore responsabile: Aldo Pasquazzo

Iscrizione Registro Tribunale di Trento n. 1049 del 18/03/2022

Anno II, Numero 1, Estate 2023

Impaginatura e stampa:  
Tipografia Alto Chiese - Condino.

---

**Inviare gli articoli per il prossimo bollettino entro l'1 dicembre 2023 a:  
[bollettino@decanatodicondino.it](mailto:bollettino@decanatodicondino.it)**

---

Il Bollettino vuole essere espressione della vita delle nostre comunità parrocchiali, canale di informazione delle attività e proposte pastorali con attenzione anche al vissuto sociale della gente e delle associazioni culturali e di volontariato del territorio.

Foto di copertina e pag. 48 : *Deposizione di Cristo, opera lignea policroma di S. Lamberti (sec. XVI) rubata nella Pieve di Condino il 9 settembre 1970, ritrovata in Germania nel 1982; restaurata a cura della Soprintendenza Provinciale per i beni culturali e in attesa di essere ricollocata nel suo altare. (Photo Michelotti - P.A.T. Beni Culturali)*

### COMITATO DI REDAZIONE:

#### **Agrone**

Antonio Armani

#### **Bersone**

Annarita Bugna  
Marco Bugna

#### **Brione**

Michele Faccini

#### **Castel Condino**

Roberto Bagozzi

#### **Cimego**

Marco Zulberti

#### **Condino**

Giacomo Radoani  
Cinzia Monfredini  
Efrem Ferrari

#### **Creto, Strada e Cologna**

Claudio Maria Tarolli  
Mattia Tagliaferri  
Michele Salvagni

#### **Daone**

Ornella Papaleoni  
Marianna Losa

#### **Por**

Vanni Rondina  
Marcello Salvini

#### **Praso**

Osvaldo Filosi  
Nello Lolli

#### **Prezzo**

Nicoletta Pizzini

# INDICE

## VITA DI FEDE

La parola del parroco. Natale 2022: Galantuomo.....	pag.	4
Cena del povero 24 ottobre 2023.....	pag.	5
La parola del Papa: L'accoglienza della vita.....	pag.	7
La parola del Vescovo: Lievito e sale.....	pag.	8

## VITA DEI GRUPPI E ASSOCIAZIONI

Gita a Roma con i ragazzi della Cresima.....	pag.	10
Campeggio Romano 2023.....	pag.	12
Circolo ricreativo Giulis, Borgo Chiese.....	pag.	16
Filodrammatica El Grotel: in scena per il ferragosto condinese.....	pag.	18
Una riflessione scomoda.....	pag.	20

## VITA DELLE COMUNITÀ

### AGRONE:

Gli alpini ad Agrone.....	pag.	21
Tre lapidi funebri nella Chiesa di Agrone.....	pag.	22
Benedizione degli animali.....	pag.	23

### BERSONE

Bentornato campanò.....	pag.	25
Le pale d'altare garibaldine.....	pag.	26
Nuova caserma dei Vigili del fuoco.....	pag.	28
Gruppo oratorio: raccolta viveri.....	pag.	29
100 anni di Olga Bugnella.....	pag.	29

### BRIONE

Festa alpina a Malmarone.....	pag.	31
Una foto d'altri tempi.....	pag.	32

### CASTEL CONDINO

Anniversario di ordinazione sacerdotale.....	pag.	34
Castel Condino in gita a Napoli, Pompei e Roma.....	pag.	35
Don Domenico Tarolli: 140 anni dalla morte.....	pag.	38

### CIMEGO

Volontariato in Africa.....	pag.	41
-----------------------------	------	----

### CONDINO

Prima Comunione e Cresima.....	pag.	43
Campeggio in Val Dorizzo.....	pag.	44
Lavori in corso.....	pag.	47
Restaurato il "Capitel da Crus".....	pag.	49
Don Farina ai martedì della Pieve.....	pag.	50
Ci sto? Affare fatica!.....	pag.	51
Un futuro Papa a Condino 56 anni fa.....	pag.	53
Regensburger poeta.....	pag.	55
Enrico Mattei in Valle del Chiese.....	pag.	57

### CRETO, STRADA, COLOGNA

Prima Comunione.....	pag.	59
Estate in amicizia 2023: Il piccolo principe.....	pag.	60
Sessant'anni di Avis.....	pag.	65

### DAONE

Il nostro cammino di catechesi verso la Cresima.....	pag.	67
Un ricordo di suor Carla.....	pag.	69
Lavori in corso.....	pag.	70

### POR

Festa di prima Comunione.....	pag.	71
-------------------------------	------	----

### PRASO

Festa di prima Comunione.....	pag.	72
A Praso la festa estiva di Vita Trentina e Avvenire: il valore della memoria a difesa delle piccole comunità.....	pag.	74

### PREZZO

Festa dell'anziano a Boniprati.....	pag.	75
-------------------------------------	------	----

## VITA ARTE E STORIA

La Chiesa curaziale di San Lorenzo a Por.....	pag.	76
---	------	----

## VITA E PENSIERO

Essere madre.....	pag.	78
-------------------	------	----

## VITA E PREGHIERA

<i>Ave, Maris stella (spiegazione)</i> .....	pag.	79
<i>Ave Maris stella</i> .....	pag.	80

## LA PAROLA DEL PARROCO

### GALANTUOMO

**D**on Lorenzo Guetti, dando inizio al Movimento Cooperativo Trentino verso la fine dell'800, col fondare la prima Famiglia Cooperativa nel vicino Bleggio, soleva dire che la Cooperazione ha bisogno di galantuomini e donne. Chi è il galantuomo? Colui che fa coincidere parole e fatti, che parla più col

silenzio dei fatti che con una voragine di parole, spesso vuote.

Non era stato capito don Guetti e ostacolato da subito perfino dai suoi colleghi, lo stesso Regensburger, nostro antico parroco e decano, - ce lo ricordava don Marcello Farina la sera del 24 luglio nella pieve di Condino - era



di un altro parere: voleva dare più importanza all'essere e al dirsi cattolico che all'essere e dirsi galantuomo, al quale apparire non serve. Eppure l'uomo viene prima del credente e la persona prima del cristiano. Scriveva don Guetti su l'"Almanacco Agrario" nel 1897: *"La prima qualità umana che mi addita l'esperienza fatta fin qui, è quella di un carattere franco, sincero e fermo. Se conoscete un tale che vi espone l'idea sua con franchezza, col cuore in mano, e che non piega facilmente ad ogni spirare di vento, ma batte con costanza la via buona intrapresa, questi ha buonissima stoffa per diventar socio delle nostre famiglie cooperative ... altra ottima*

*qualità è quella di esser giusto, a prova di bomba, persona che il nostro popolo battezza col nome di vero galantuomo"*.

Se prima non sei un galantuomo, non puoi essere né un buon cattolico e nemmeno un buon cristiano. Perché anche oggi incontriamo tanti galantuomini che non si professano cristiani e tanti o pochi cristiani che galantuomini non lo sono affatto. La crisi di identità e anche di immagine che la Chiesa sta attraversando in questi anni in tutto il mondo è do-

vuta proprio al fatto che in essa sono entrati e ci sono tuttora vescovi, preti, frati e suore e laici che galantuomini non lo sono affatto.

La battaglia che Papa Francesco sta portando avanti in questi dieci anni di pontificato è proprio questa: no a preti arrampicatori, no

a cristiani di facciata, no ad un cristianesimo fatto più di parole che di fatti. Ma non solo la Chiesa, bensì anche le nostre aziende, la scuola, la politica, oggi hanno bisogno di galantuomini, di persone che non hanno la sindrome del pavone, che non hanno paura di scegliere la strada più erta, che non guardano solo al proprio tornaconto, ma al bene comune.

Di persone motivate e responsabili, che agiscono per passione, senza fretta o fastidio di perder tempo, che non sono ripiegate tutto il santo giorno su di un telefonino a curiosare cosa scrivono gli altri, che preferiscono sempre l'incontro personale faccia a faccia

ai tanti e troppi messaggi sciocchi, vuoti ed anonimi, che non si lasciano travolgere dall'incomprensione, dall'insuccesso o dall'invidia.

Abbiamo bisogno di galantuomini! Ne hanno bisogno le nuove generazioni e queste li devono trovare anzitutto nei loro genitori. Ne ha bisogno la Chiesa. Perché i seminari sono vuoti o quei pochi che ci entrano poi – per fortuna – vengono mandati via? Perché non si può fare il prete se prima non sei un uomo con una personalità matura. Perché la Sacra Ordinazione non attecchisce se sotto non c'è la scorza e la sostanza dell'uomo galantuomo. Don Guetti e don Regensburger, a loro modo, ce lo ricordano dopo oltre cent'anni, perché hanno amato di più le strade che le sagrestie. Tutti abbiamo bisogno di maturare, giorno per giorno, ma una certa maturità di fondo si innerva già nei primi anni di vita, nell'adolescenza.

Abbiamo bisogno di galantuomini! E ci sono, anche nei nostri paesi e nelle nostre famiglie, forse non amano farsi notare molto, perché fanno il loro dovere senza apparire, tornano a casa alla sera stanchi ma contenti. A noi scoprirli, imitarli, seguirli.

*don Luigi*

GRUPPI, ASSOCIAZIONI,  
SCUOLE E RSA

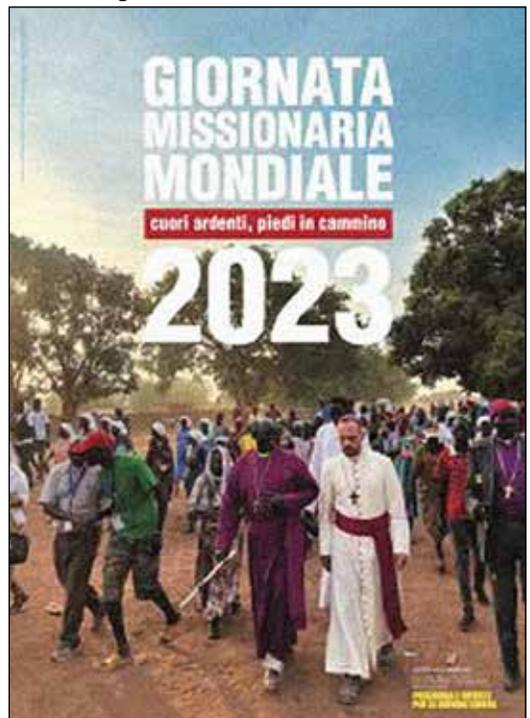
Se desiderano far pervenire un articolo inerente le loro attività inviino i testi con le eventuali fotografie, allegare a parte, a:

[bollettino@decanatodicondino.it](mailto:bollettino@decanatodicondino.it)

**CENA DEL POVERO 24 ottobre 2023**

La Giornata Missionaria Mondiale del 22 ottobre ha per tema CUORI ARTENTI, PIEDI IN CAMMINO. Saranno sicuramente i piedi dei missionari, ma noi tutti siamo chiamati a non fermarci mai in questo cammino che Gesù ha indicato ai suoi apostoli, dicendo: *“Andate in tutto il mondo, annunciate il Vangelo a tutti i popoli, battezzando nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”*.

Anche noi ci sentiamo chiamati a questa missione, a questo andare, con cuori aperti. E chi incontreremo? Tanti i popoli, tante culture, tante situazioni sociali e tutte le forme religiose presenti da millenni nel mondo. Saranno loro stessi ad incontrarci: come ci troveranno? Come inviati da Gesù stesso? Con le qualità evangeliche della fede in Dio e dell'amore al prossimo? La Cena del povero che organizzeremo il 24 ottobre sarà una



verifica della nostra missionarietà. Avremo con noi un missionario, padre Fausto Beretta, di Molina di Ledro, appena rientrato dal Brasile, dopo una vita dedicata all'evangelizzazione. E ci saremo tanti di noi, da tutte le parrocchie della Valle del Chiese, per riflettere e condividere la fatica di vivere di tanti fratelli in tutto il mondo. I poveri devono starci a cuore e speriamo che si accorgano di avere in noi dei fratelli.

Papa Francesco ci ricorda quel passo degli Atti in cui si legge che "nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune".

Ed è tanto più sorprendente se pensiamo che quegli stessi discepoli poco prima avevano litigato su premi e onori, su chi fosse il più grande tra di loro. Ora condividono tutto. Come è potuto avvenire questo cambiamento radicale? Hanno visto nell'altro la stessa misericordia che ha trasformato la loro vita. Hanno scoperto di avere in comune la missione, il perdono e il Corpo di Gesù: condividere i beni terreni è sembrato conseguenza naturale. Il testo dice poi che "nessuno tra loro era bisognoso.

Poi, l'incoraggiamento a non rimanere «indifferenti. Non viviamo una fede a metà, che riceve ma non dà, che accoglie il dono ma non si fa dono. Siamo stati "misericordati", diventiamo misericordiosi. Perché se l'amore finisce con noi stessi, la fede si prosciuga in un intimismo sterile.

Senza gli altri diventa disincarnata. Senza le opere di misericordia muore. La sera del 24 ottobre saremo seduti a tavola, guardando specialmente a quello che non c'è nel piatto di milioni di persone in quello stesso momento. La fame nel mondo non interessa solo il "Sud del Mondo" ma anche tutte le zone con conflitti armati.

Malnutrizione e fame nel mondo, due problemi destinati a peggiorare a causa dell'incombente crisi alimentare. I primi dati: la fame

nel mondo coinvolge 800 milioni di persone. Quello della fame nel mondo non è l'unico problema legato alla crisi alimentare: sono più di 2 miliardi le persone denutrite, affette da malattie causate da carestie alimentari.

Si parla di "Fame in Africa" e qui i dati sulla denutrizione sono più che allarmanti: nel corno d'Africa l'80% della popolazione soffre di gravi patologie legate alla malnutrizione.

I bambini subiscono i danni della fame ancora prima della nascita: le donne gravide malnutrite generano una prole destinata a una vita di miseria.

Spesso il feto nel grembo materno non riesce ad accedere ai nutrimenti indispensabili per il suo sviluppo, così nascono bambini sottopeso o con problemi ben più gravi.

Le cause della fame nel mondo e della denutrizione? Una cattiva distribuzione delle risorse!

La soluzione sembrerebbe facile: un incremento dello sviluppo agricolo nelle zone povere del globo, la protezione delle economie rurali e il contrasto della povertà mediante piani di controllo delle colture industriali.

Purtroppo in termini pratici il tema della fame del mondo è molto difficile da combattere: enti, associazioni e organizzazioni devono fare i conti con gli effetti della globalizzazione. È questa la vera causa della fame nel mondo. Dobbiamo informarci molto, non accontentarci di dare un'offerta. Il nostro Gruppo Missionario di Valle sia una possibilità per alimentare la nostra sensibilità e la nostra apertura al mondo.

Le nostre offerte andranno, tramite il Centro Missionario Diocesano, alle Pontificie Opere missionarie, che attendono alle richieste di aiuto da tutte le chiese del mondo. Ci troveremo tutti al Ristorante da Rita a Condino, martedì 24 ottobre ore 19.30.

*don Beppino*

## LA PAROLA DEL PAPA

## L'ACCOGLIENZA DELLA VITA

**L**a nascita dei figli è l'indicatore principale per misurare la speranza di un popolo. Se ne nascono pochi vuol dire che c'è poca speranza. E questo non ha solo ricadute dal punto di vista economico e sociale, ma mina la fiducia nell'avvenire. Ho saputo che lo scorso anno l'Italia ha toccato il minimo storico di nascite: appena 393 mila nuovi nati. È un dato che rivela una grande preoccupazione per il domani. Oggi mettere al mondo dei figli viene percepito come un'impresa a carico delle famiglie. E questo, purtroppo, condiziona la mentalità delle giovani generazioni, che crescono nell'incertezza, se non nella disillusione e nella paura. Vivono un clima sociale in cui metter su famiglia si è trasformato in uno sforzo titanico, anziché essere un valore condiviso che tutti ricono-

scono e sostengono. Sentirsi soli e costretti a contare esclusivamente sulle proprie forze è pericoloso: vuol dire erodere lentamente il vivere comune e rassegnarsi a esistenze solitarie, in cui ciascuno deve fare da sé. Con la conseguenza che solo i più ricchi possono permettersi, grazie alle loro risorse, maggiore libertà nello scegliere che forma dare alle proprie vite. E questo è ingiusto, oltre che umiliante. ...

Certo, esiste la Provvidenza, e milioni di famiglie lo testimoniano con la loro vita e le loro scelte, ma l'eroismo di tanti non può diventare una scusa per tutti. Occorrono perciò politiche lungimiranti. Occorre predisporre un terreno fertile per far fiorire una nuova primavera e lasciarci alle spalle questo inverno demografico. E, visto che il terreno è comune, come comuni sono la società e il futuro, è necessario affrontare il problema insieme, senza steccati ideologici e prese di posizione preconette. L'insieme è importante. È vero



che, anche con il vostro aiuto, parecchio è stato fatto e di questo sono grato, ma ancora non basta. Bisogna cambiare mentalità: la famiglia non è parte del problema, ma è parte della sua soluzione. E allora mi chiedo: c'è qualcuno che sa guardare avanti con il coraggio di scommettere sulle famiglie, sui bambini, sui giovani? Tante volte sento le lamentele delle mamme: "Eh, mio figlio si è laureato già da tempo... e non si sposa, rimane a casa... cosa devo fare?" – "Non stiri le camicie, signora, incominciamo così, poi vediamo".

Non possiamo accettare che la nostra società smetta di essere generativa e degeneri nella tristezza. Quando non c'è generatività viene la tristezza. È un malessere brutto, grigio. Non possiamo accettare passivamente che tanti giovani faticino a concretizzare il loro sogno familiare e siano costretti ad abbassare l'asticella del desiderio, accontentandosi di surrogati privati e mediocri: fare soldi, puntare alla carriera, viaggiare, custodire gelosamente il tempo libero...

Tutte cose buone e giuste quando rientrano in un progetto generativo più grande, che dona vita attorno a sé e dopo di sé; se invece rimangono solo aspirazioni individuali, inaridiscono nell'egoismo e portano a quella stanchezza interiore. Questo è lo stato d'animo di una società non generativa: stanchezza interiore che anestetizza i grandi desideri e caratterizza la nostra società come società della stanchezza! Ridiamo fiato ai desideri di felicità dei giovani!

Sì, loro hanno desideri di felicità: ridiamo fiato, apriamo il cammino. Ognuno di noi sperimenta qual è l'indice della propria felicità: quando ci sentiamo ripieni di qualcosa che genera speranza e riscalda l'animo, e viene spontaneo farne partecipi gli altri. Al contrario, quando siamo tristi, grigi, ci difendiamo, ci chiudiamo e percepiamo tutto come una minaccia. Ecco, la natalità, così

come l'accoglienza, che non vanno mai contrapposte perché sono due facce della stessa medaglia, ci rivelano quanta felicità c'è nella società. Una comunità felice sviluppa naturalmente i desideri di generare e di integrare, di accogliere, mentre una società infelice si riduce a una somma di individui che cercano di difendere a tutti i costi quello che hanno. E tante volte si dimenticano di sorridere.

*(Papa Francesco, Roma, 12 maggio 2023)*

## LA PAROLA DEL VESCOVO

### LIEVITO E SALE

*Lettera pastorale di don Lauro, scritta in occasione della Festa di San Vigilio, il 26 giugno 2023; ne riportiamo alcuni brani significativi (chi desidera il testo completo lo trova in tutte le chiese parrocchiali).*

**I**l Vangelo è Parola che non riduce mai la realtà a bianco o nero, buono o cattivo. A chi ha il dono della fede e a quanti riconoscono la bontà di una vita costruita sulla cura dell'altro, Gesù di Nazaret si pone come straordinario modello di credibilità. Lo fa assumendo come forma fondamentale di comportamento la povertà.

Non si tratta di pauperismo o di miseria subita, avvertita in tutto l'Antico Testamento come scandalo da cui liberarsi: "Non vi sarà alcun bisognoso in mezzo a voi".

La sua è un'opzione volontaria, come espressione di libertà radicale e di fiducia incondizionata nel Padre. Gesù è il "povero" perché

ha rimesso la sua vita nelle mani del Padre – “Padre nelle tue mani consegno il mio spirito” – in una sconfinata libertà da sé, dalle ricchezze, dagli altri. Libero da sé, Egli è il “mite e umile di cuore”, in grado di morire abbracciando il nemico.

Libero dalla ricchezza, egli è nato profugo e rifiutato, avvolto nella paglia di una mangiatoia; è vissuto in assoluta sobrietà, come poteva comprensibilmente accadere al figlio di un falegname.

Gesù, uomo nuovo, è libero dal passato, non porta con sé alcun carico negativo di pregiudizi e preconcetti. Affronta con coraggio e leggerezza il presente e prova a cambiarlo con fantasia e creatività.

Di fronte al futuro avverte sì l’oscurità e la pesantezza, ma al contempo non se ne lascia condizionare per affidarsi, nella più completa povertà di se stesso, alle mani del Padre. Povertà come trionfo della fiducia.

Povertà come assoluta libertà. Povertà come splendida lezione di umiltà, di condivisione e di tenerezza. Il Dio di Nazaret si fa povero di sé e non agisce in concorrenza all’uomo. Si fa umano perché l’uomo possa crescere.

Una Chiesa desiderosa di seguire il suo Signore non può che prendere atto di questo Dio libero da sé, dalle cose e dagli altri.

Tutti riconoscono ormai terminata l’epoca della “cristianità”, ma lasciarla non è operazione a costo zero.

Come per Israele non fu facile abbandonare le “certezze” della schiavitù d’Egitto con le sue cipolle “garantite” per affrontare l’incognita della Terra della libertà, così per noi è estremamente arduo non rimpiangere il passato e riconoscere il nostro oggi come Kairòs, tempo bello e benedetto.

Nel travaglio che accompagna ogni nuova nascita, la Parola ci rassicura: “Levate il capo, la vostra liberazione è vicina!”

Qui e ora ci viene chiesto di essere, nella semplicità evangelica, “lievito” e “sale”.

Non ingredienti appariscenti, fondamentali però nell’imprimere vigoria e sapore all’impasto. Siamo chiamati a testimoniare Gesù “luce del mondo” con l’umiltà della “luce gentile”, senza mirare al chiarore della visione, riservata solo al compimento della Storia. Lievito e sale disarmano la domanda su chi sia “il più grande”, terreno di discussione tra i Dodici.

La Chiesa si identifica con l’aurora e non con la luce del mezzogiorno. Abitare la nebbia dai contorni sfumati e l’instabilità di una tenda non è operazione facile. Ma questa è la vocazione della Chiesa: porsi in ascolto della vita e far parlare il reale, perché siamo emozione, vissuto, prima che idee.

Come per ogni stagione della vita, anche quest’ora può diventare per la Chiesa una grande risorsa.

Può scoprirsi priva di una fissa dimora in questo mondo, non presuntuosamente arroccata nelle sue certezze, ma povera e serva. Chiamata a rifuggire l’autoritarismo, colpevole di spegnere la pazienza della tolleranza e la libertà del dialogo.

Diventiamo empatici nei confronti della storia contemporanea e dei suoi abitanti. Abbiamo accanto tante belle persone: meritano la nostra stima e il nostro abbraccio! Una Chiesa compromessa con l’umano, come ci ha mostrato il Nazareno.

Nel concreto: a Dio che si rivela nell’uomo, nulla dell’umano può essere estraneo; così anche la Chiesa, a imitazione del suo Signore, è chiamata a non essere estranea da tutto ciò che è umano.

Nella comunione dei Figli di Dio non c’è spazio per uno spiritualismo disincarnato.

Il Vangelo sovverte in modo implacabile ogni tentativo di chiudere gli occhi davanti all’uomo, alle sue gioie, alle sue fatiche, alle sue speranze.

*(Mons. Lauro Tisi, Arcivescovo)*

### GITA A ROMA CON I RAGAZZI DELLA CRESIMA

Dopo lo stress degli esami di terza media finalmente abbiamo iniziato le vacanze nel migliore dei modi, ovvero con una gita di tre giorni a Roma, per i ragazzi che hanno ricevuto la santa Cresima, accompagnati da Don Luigi e alcuni genitori o parenti. Nelle prime ore del mattino del 28 giugno siamo andati in pullman da Condino e Creto fino a Trento, per poi prendere il treno “Frecciarossa” che in poche ore ci ha portato a Roma. Col tram e poi attraversando la via più lussuosa di Roma Via dei Condotti, siamo giunti ad un accogliente Hotel gestito dalle suore, dove abbiamo persino incontrato Don Vincenzo. Subito siamo andati a sistemarci nelle camere da tre o quattro letti, scelte da noi. Il primo giorno è stato il più faticoso perché abbiamo camminato per circa 20 chilometri. Abbiamo visto tantissimi monumenti e palazzi romani:

il Senato, la Camera dei deputati, la Colonna di Marco Aurelio e il Quirinale. Poi siamo andati a pranzo che era libero e potevamo andare dove volevamo. Dopo aver mangiato siamo ripartiti e siamo andati a visitare: il Mosè del Michelangelo, il Colosseo, i Fori Imperiali, l’Altare della Patria, l’Ara Pacis, la Lupa sul Campidoglio ed infine, dovevamo entrare nel Pantheon ma c’era troppa fila di gente. Rientrati nel nostro Hotel, subito docce e un’ottima cena preparata dalle suore Milena e Cecilia. Dopo cena passeggiata notturna in Piazza San Pietro dove abbiamo avuto un’ora libera tutta per noi. La mattina seguente, dopo colazione, abbiamo raggiunto il Colle del Laterano per visitare la Cattedrale di San Giovanni per poi tornare in Vaticano per ascoltare l’Angelus di Papa Francesco visto che era proprio la festività di San Pietro. Il pomeriggio siamo andati a visitare le catacombe dove ci ha condotti un’interessante guida con le temperature scese da trenta gradi a quattordici!



La sera abbiamo fatto un altro giro per ammirare le rinomate Piazza di Spagna e la Fontana di Trevi. L'ultimo giorno ci siamo recati nuovamente in Vaticano, solo dopo una lunghissima coda siamo riusciti ad entrare nella basilica di San Pietro ed è iniziata la sfida fra chi arrivava per primo in cima alla cupola, dove c'era una visuale stupenda su tutta Roma. Poi abbiamo visitato le tombe dei Papi nelle Grotte Vaticane. Infine abbiamo visitato la Basilica di Santa Maria Maggiore che si trova vicino alla stazione Termini. In attesa del treno abbiamo fatto le ultime spese, ma solo quelli che non avevano già speso tutti i soldi. Verso le 16.30 il treno Frecciarossa ci ha riportati a Trento, dove ci aspettava il pullman. Nel viaggio di ritorno abbiamo cantato tutti assieme. Una volta arrivati a casa, stanchi e soddisfatti, purtroppo, è finita la nostra fantastica gita.

*Federico Bianchini*



## VITA DEI GRUPPI E ASSOCIAZIONI

### CAMPEGGIO ROMENO 2023

**L**a valigia è pronta: finalmente è ora di andare! Con tanta allegria e tanto entusiasmo, sabato 15 luglio i ragazzi delle scuole medie dei comuni di Pieve di Bono, Valdaone e Borgo Chiese e noi animatori del Gruppo Campeggio siamo partiti per trascorrere una settimana fra i meleti della Val di Non, nella bellissima casa in cui ogni anno alloggiamo a Romeno. Il primo giorno è servito a conoscerci, capire come organizzarci nelle varie camerate, quali erano le regole e come avremmo trascorso i giorni seguenti. Poi è stata la volta di mettersi d'accordo con i turni delle pulizie, suddividersi in squadre, disfare le valigie e preparare i letti. È stato poi consegnato il "Diario di campeggio: proposte di vita" ideato, scritto, progettato, impaginato e disegnato da animatori e animatrici. Durante

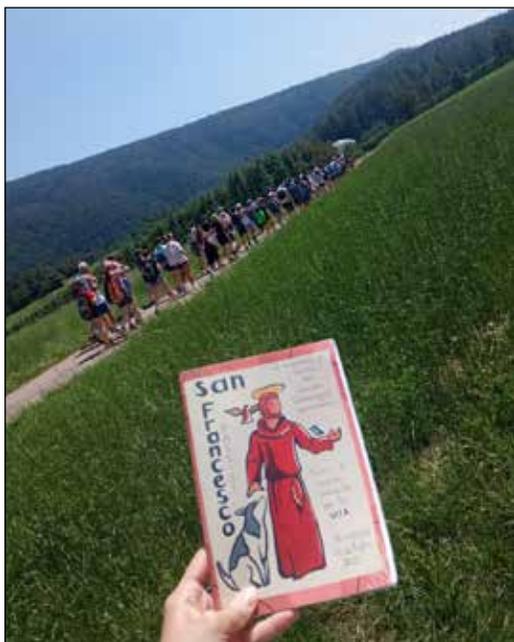
la settimana siamo stati guidati dagli insegnamenti e dai messaggi di San Francesco d'Assisi, figura che ci è stata presentata dai nostri animatori nella scenetta della prima sera di campeggio. La sua storia è significativa: egli dopo aver vissuto una giovinezza nel lusso e nel divertimento più assoluto, si converte e si pone come obiettivo quello di vivere la Chiesa abbracciando la povertà con amore verso Dio e tutte le creature. Ogni mattina, con i volti ancora sonnolenti, ci dedicavamo alla celebrazione della messa o alla preghiera, momento essenziale per l'avvio della giornata che poteva svolgersi in cortile, in chiesa oppure tra le vie del paese con il rosario tra le mani. Subito dopo: via con spugne, guanti, detersivi e secchi! Tutti insieme al lavoro per svolgere le pulizie domestiche giornaliere. In tarda mattinata ci radunavamo insieme per parlare e riflettere su temi attuali, come quel-



## VITA DEI GRUPPI E ASSOCIAZIONI



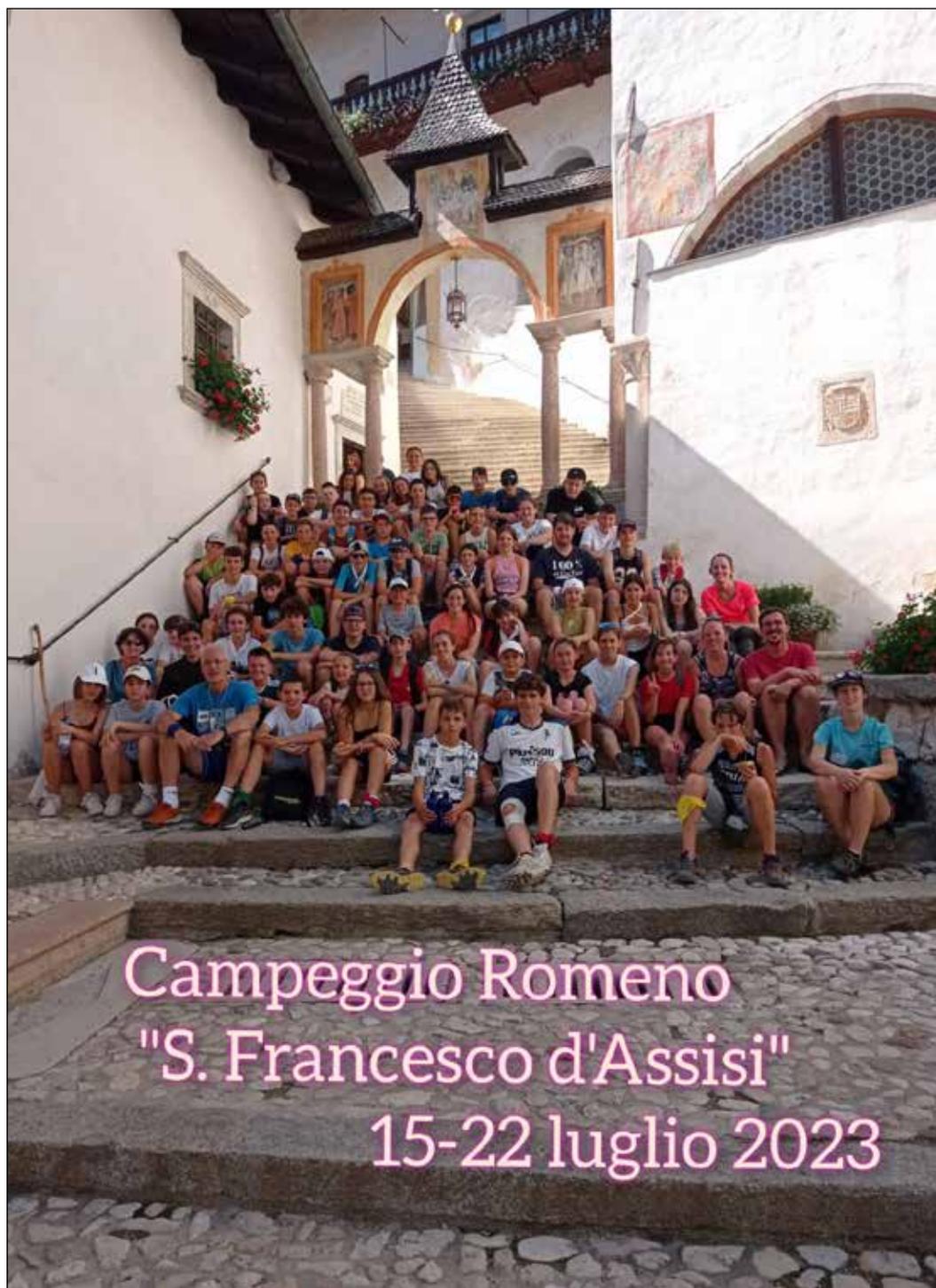
## VITA DEI GRUPPI E ASSOCIAZIONI



lo della morte e della vita, delle nostre paure e della diversità, del creato e della bellezza di ciò che ci circonda, della perfetta letizia e dell'invidia, dei viaggi, della pace e della fede e come ultimo messaggio quello delle scelte e della libertà di compierle senza essere condizionati dal giudizio altrui. Ad aiutarci nell'affrontare queste Tematiche è stata significativa la presenza e

le testimonianze di Fra Fabio e Padre Ferdinando, oltre alla presenza nell'arco di tutta la settimana di don Luigi e don Kennet e alla gradita visita di don Michele Canestrini. Una volta concluso il pranzo preparato dalle nostre cuoche speciali, non mancavano il divertimento e lo svago: da calcio e bazzavolo, da stratego a battaglia navale... che spasso! Vi è stato spazio anche per qualche camminata, come quella di San Romedio e quella alla malga Romeno. Due pomeriggi, invece, li abbiamo trascorsi in maniera diversa. Un giorno ci siamo confessati, mentre in un'altra giornata ci siamo dedicati agli stand: delle postazioni dove con l'aiuto degli amici del Gruppo Val di Non e Sole "Coltivando Legalità" abbiamo parlato di mafia. A completare i nostri sette giorni sono state le risate con scenette e sketch serali, le romantiche dediche a Radio Love, le cantate e chiacchierate nelle camerate prima che la stanchezza e la fatica riportassero il silenzio nei corridoi. Una sera inoltre, abbiamo fatto una riflessione individuale particolare, una delle attività che rimangono più impresse del campeggio, nominata il "Deserto". Ci siamo recati in un grande prato, ci siamo distesi a terra distanziati l'uno dall'altro ed in assoluto silenzio siamo rimasti soli una mezz'o-





Campeggio Romano  
"S. Francesco d'Assisi"  
15-22 luglio 2023

retta, prendendoci del tempo per pensare e riflettere contemplando la bellezza del cielo. Dopo tanti preparativi, è giunto (purtroppo) anche l'ultimo giorno! Gli ospiti speciali di giornata sono state le famiglie con cui abbiamo condiviso la mattinata ed il pranzo in pineta a Salter. Il campeggio a Romeno è stata un'esperienza indimenticabile e arricchente per i partecipanti ma anche per noi animatori. I ragazzi hanno potuto imparare, divertirsi, confrontarsi e crescere insieme, portando con sé nuove amicizie e preziosi insegnamenti per la vita. Durante questo campeggio l'obiettivo di noi animatori era quello di far in modo di avvicinare i giovani alla preghiera, farli riflettere e crescere approfondendo temi importanti e farli sentire parte di una comunità unita dove ci si possa esprimere senza sentirsi giudicati. Siamo stati sicuramente ripagati dalla loro felicità, spontaneità e curiosità. Nei nostri cuori rimarrà il ricordo di questa bellissima settimana tra risate, riflessioni, emozioni indescrivibili, momenti di preghiera e di gioco. Vi aspettiamo numerosi ai prossimi appuntamenti!

*A cura di Carlotta Lina Armani e di tutti gli animatori del Gruppo Campeggio*

### CIRCOLO RICREATIVO "GIULIS" BORGO CHIESE

Nel corso della stagione invernale 2022-2023 si sono riaperte le porte e l'attività del Circolo Giulis in via Oreste Barattieri 3 a Condino, ai più noto come Circolo Ricreativo Pensionati. La ripresa dell'attività ha coinciso con una modifica fondamentale dello Statuto e con la nomina di una nuova Compagine Direttiva. Oggi la denominazione del Circolo ha cancellato la voce "pensionati" anche per allargare le maglie della socialità nei paesi di Brione, Castel Condino, Cimego e Condino che prevalentemente fanno capo al Circolo di Borgo Chiese. Pertanto la prerogativa di essere soci pensionati è oggi caduta per consentire a tutti quanti lo desiderino indipendentemente dall'età, di beneficiare delle iniziative o di essere promotori di attività. La neo Dirigenza si avvale di Soci fondatori che, bene ricordare, hanno avuto il merito di credere in questa Associazione di Promozione Sociale tracciando un importantissimo segno di vitalità sociale, culturale e ricreativa. Dopo gli anni oscuri legati alla grave situazione COVID, il Circolo si è presentato con la distribuzione di un elegante opuscolo dove trovano bella mostra le attività, gli incontri, i viaggi che dal 2009 al 2020 hanno segnato la vita stessa dell'Ente. Una nota nostalgica nonché l'affettuoso ricordo di coloro che sono venuti a mancare ha contraddistinto il saluto che Luigi Barzaghi ha reso ai Soci riuniti in assemblea. Lo stesso Barzaghi è stato poi nominato Presidente onorario e al suo posto è stato chiamato Efreem Ferrari. Il Consiglio Direttivo si avvale oltre che del Ferrari di Giacomo Radoani, Anna Maria Rosa, Ernesta Butterini, Rita Baldracchi, Graziella Antolini, Giuliano Poletti, Narcisa Bianchini, Eric Rivadossi, Danilo Butterini, Primo Antonini, Luigi Barzaghi, Elio Penasa. in qualità di Organo di controllo sono

#### ARTICOLI PER IL PROSSIMO NUMERO

Chi desidera contribuire con articoli di carattere comunitario, positivo e interessante, li faccia pervenire entro il 1° dicembre 2023 a:

**[bollettino@decanatodicondino.it](mailto:bollettino@decanatodicondino.it)**



stati chiamati Raffaella Bodio, Dino Faccini e Fiorino Bagozzi. Infine nel Collegio Sindacale sono nominati Ruggero Rosa e Rino Beniamino Bagozzi. Recentemente si è chiusa la fase di tesseramento per il corrente anno che conta 160 soci. Il Presidente, sostenuto dai suoi collaboratori e dal nutrito e prezioso gruppo di volontari, si è da subito impegnato a produrre iniziative e incontri che stanno segnando il percorso di questa prima parte di mandato. La prima iniziativa ha visto la distribuzione dell'INFORMA CIRCOLO, che consente di raggiungere tutti i soci aggiornandoli sull'attività. La primavera è stata suggellata anche dai festeggiamenti dedicati alla Donna nel corso della sua festa annuale, dove le socie sono state ospiti presso la sede per uno scambio di auguri e un omaggio floreale. È stata organizzata la riapertura della sede in due giorni alla settimana con questo

orario: giovedì dalle ore 20,30 alle 22,30, la domenica dalle 15,30 alle 19,30. La possibilità di avere locali consoni, messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale, permette a tutti gli associati di intrattenersi, di giocare alle carte, scacchi o dama nonché dilettarsi al biliardo. Il programma che è stato stilato, ha già visto la partecipazione al Torneo di Briscola dove la coppia dei nuovi associati Rita Scaia e Deny Kliment hanno avuto la meglio su Franco Pizzini e Paolo Galante. Sul podio anche la coppia Albina Galante e Sandro Straolzini. In data 5 marzo nei pressi della sede sociale vi è stato un breve concerto di saluto e di augurio da parte del Corpo musicale G. Verdi. Merita sottolineare come questo particolare gesto di amicizia sia stato molto apprezzato da parte di tutti i componenti del Circolo Ricreativo di Condino. Riuscito l'incontro del Circolo con i bambini

del doposcuola, che hanno fatto visita alla sede e si sono intrattenuti allegramente con i presenti. Oltre ad una bellissima partita di scacchi, hanno potuto vedere all'opera Giuliano e Ruggero sfidarsi al tavolo del biliardo e assistere al confezionamento di fiori in carta crespata da parte di Laura. Mentre Insieme a Rita, Ernesta, Annamaria hanno giocato a carte, dama e memory. Il presidente tiene a far presente come in questo periodo le associazioni del volontariato sono messe a dura prova a seguito dell'introduzione delle regole legate alla Riforma del Terzo Settore. Attività che vanno ad appesantire non poco gli impegni amministrativi e quelli di bilancio. Viene da chiedersi se la legge ha tenuto conto che un aggravio di lavoro burocratico non finisca per generare un fuggi fuggi dei volontari e una palese restrizione della socialità. Paragonare i nostri piccoli Enti a delle aziende di profitto non trova alcuna giustificazione. L'attività di questo periodo ha portato ad una visita culturale alla Città di Brescia. L'esperienza congiuntamente promossa con la Biblioteca Comunale ha consentito ai partecipanti di prendere visione diretta del ricco patrimonio artistico e culturale che la "Leonessa" conserva. Palazzi, Chiese, Musei e Centro Storico che sono valsi ad ottenere, con Bergamo, il titolo di Capitale Italiana della Cultura 2023. Per la specifica iniziativa la biblioteca si è avvalsa anche della preliminare descrizione della Città da parte del Prof. Marco Furri. Il Circolo Giulis, congiuntamente con i vicini Circoli di Storo e Ledro, hanno dato vita ad un incontro comune che ha coinvolto i Soci per visite alla monumentale fortificazione della rocca d'Anfo, al Castel san Giovanni al Mulino Agri90 e alla centrale elettrica del Cedis a Storo. La manifestazione si è conclusa con un convivio presso Idroland gentilmente messo a disposizione da parte dell'Amministrazione di Bondone. Sul finire della stagione primave-

rile una rappresentanza dei Soci ha aderito all'invito della Compagine di Ledro per la visita alla Centrale del Ponale di Riva del Garda. La struttura architettonica progettata da Giancarlo Maroni negli anni 30 racchiude una storica centrale idroelettrica ammodernata di recente. Le sue turbine Pelton erano considerate tra le più grandi del mondo, così pure le pompe centrifughe utili per la ricarica del lago di Ledro. La visita guidata è stata curata da un tecnico della Dolomiti Hydro-tour.

### *La Direzione*

### **FILODRAMMATICA EL GROTEL: IN SCENA PER IL FERRAGOSTO CONDINESE**

**N**el contesto delle manifestazioni legate al Ferragosto Condinese spiccava la proposta teatrale a firma della compagnia locale El Grotel. Presso il Centro Polifunzionale era in programma una commedia assolutamente brillante in due atti "Ecco La Sposa", un adattamento dialettale della famosa opera di Ray Cooney & John Chapman. Purtroppo causa improvvisa indisponibilità di alcuni attori per malattia, lo spettacolo è stato rinviato a data da destinarsi. Eravamo chiamati ad assistere ad uno spettacolo ambientato ai giorni nostri, in una casa della Valle del Chiese, nel giorno in cui fervono i preparativi per il matrimonio della figlia Giulia. Peccato che a Timoteo, padre della sposa, pubblicitario stressato dal lavoro e dalla famiglia capiti un "brutto colpo". Accanto al personaggio principale gira una famiglia strampalata dove appare impossibile che qualcuno possa risol-



vere tutti i problemi che si susseguono. La regia di questa commedia è di Claudio Rosa che si avvale dello staff completo della compagnia che fa capo al presidente Sergio Butterini. Ritornando allo spettacolo che viene proposto per la prima volta, gli autori inglesi, offrono un susseguirsi di battute, con risate e colpi di scena che siamo certi faranno effetto sul pubblico. Lo spettacolo a livello nazionale ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti e famose compagnie teatrali lo hanno proposto in diversi palcoscenici. La rappresentazione condinese ha tra l'altro ottenuto la gentile autorizzazione da parte della MTP Concessionari s.r.l. di Roma. La storia della Filodrammatica El Grotel, nata nel lontano 1976 nel contesto delle attività del Circolo Ricreativo Giovanile, presenta una lunga serie di spettacoli e rappresentazioni che hanno ricevuto consensi sia da parte della critica che in diverse piazze in cui si è esibita. Basta citare il primo premio alla rassegna "Teatrando 2005" di Malè, il pari riconoscimento alla Rassegna di Teatro Amatoriale "Città di Bolzano", fi-

nalista al Festival Nazionale di Teatro amatoriale a Citerna - Perugia, secondo posto al Festival Nazionale di Spoleto, primo posto al Festival di Egna e nel 2011 è tornata sul primo gradino al Teatrando di Malè. Pur avendo uno stretto contatto con le opere in dialetto trentino e locale, basta citare Guido Chiesa, Angelo De Gentilotti, G. Perico, Guido De Giuliani, Taliemo Manfrini, Elio Fox, Marta Gemma Agostini, Adriana Zardini, Antonia Dalpiaz, Aldo De Benedetti, Ray Cooney la filo ha proposto testi che richiamano autori come Dario Fo, Andrea Oldani, Valerio di Piramo. Tra questi famosi nomi del teatro nazionale e oltre non appaiono fuori luogo le figure di Giulio e Renzo Bodio che hanno fatto dei loro testi e musiche, delle opere più volte rappresentate dalla filodrammatica El Grotel. Non ci resta che sottolineare quanto questo spettacolo sia altrettanto invitante per la ricchezza dei costumi di scena e per le coreografie che fanno corona agli attori.

*Per il direttivo: Efrem Ferrari*

### UNA RIFLESSIONE... SCOMODA

Credo sia giunto il momento di fare una riflessione schietta e diretta senza filtri e mascherate intenzioni. L'intento è quello di suscitare nella comunità spunti e argomentazioni da tradurre in un dibattito che abbracci più soggetti e istituzioni. In questo periodo post COVID appare evidente che la vitalità della nostra valle risulta appiattita, quasi frenata da non riuscire a riprodurre stimoli e sollecitazioni che nel passato erano una prerogativa. È pur vero che il mondo associativo, pur diffuso e per fortuna presente in ogni nostro paese, cerca di smuovere la vita sociale ma questo non è sufficiente. La buona volontà di queste libere aggregazioni di giovani e non, di appassionati di musica e coralità, di uomini del volontariato in divisa, non possono lasciarci indifferenti. Siamo tutti chiamati ad affiancarli nel limite del possibile e nel contesto di ogni realtà locale a generare sana partecipazione e ricambio generazionale. Ma resta un vuoto tra quello che il volontariato muove e il livello a cui sono deputati coloro che dovrebbero sostenerlo e stimolarlo. Abbiamo enti amministrativi, cooperativistici, laici e non che dovrebbero anticipare e guidare le esigenze di chi vive il territorio. Detto fuori dai denti recepiamo poco, se non nulla, provenire da chi si è assunto ruoli di responsabilità. Ciò non significa che i nostri rappresentanti siano immobili e impassibili ma il tempo corre veloce e siamo tutti consapevoli che maturare decisioni, condividere scelte strategiche e metterle in atto sono procedure non di poco conto. Nel prolungato letargo sociale e politico in cui stiamo sprofondando, la salvaguardia, la visione e l'economia dei nostri territori risultano gravemente compromesse, le giovani generazioni lasciano i nostri paesi forse per sempre, le associazioni si assottigliano e lascio a voi la fantasia di proseguire in questo pensiero. Sentiamoci, nessuno escluso, chiamati alla sensibilizzazione sociale e politica delle nostre necessità quotidiane, dei diritti e doveri che l'abitudine spesso finisce per sbiadire e rendere invisibili;

ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, ciascuno nel proprio ambito di vita e nella propria veste di cittadino condivide il più possibile riflessioni e pensieri che ci riguardano in quanto comunità ed individui; senza timore di ambizioni territoriali e sociali, spendiamo noi stessi nel richiamare sollecitare e divulgare bisogni, degni, argomenti che ci stanno a cuore e che spaziano dalla sanità all'istruzione, dalla viabilità alla sicurezza del territorio, all'occupazione e alla vivacità sociale. Il richiamo impellente è quello di risvegliarci dal torpore individualistico e pudico ed essere testimoni convinti e generosi di reazioni forti e appassionate in favore del bene comune che sono le nostre comunità, i nostri bambini e i nostri anziani, la nostra storia agli estremi confini. È giunta l'ora che maturiamo la consapevolezza che nessuno, ma proprio nessuno meglio di noi che le viviamo da sempre, può prendersene cura più di chiunque altro, averle a cuore e pretendere per esse considerazione politica al netto di infingimenti, interessi personali e propaganda dannosa. Rendiamoci protagonisti di proporre a 360 gradi buoni propositi, aggregazioni, dibattiti, proponimenti incisivi, prese di posizione e tessiamo relazioni di confronto senza stancarci mai. L'indifferenza diffusa e prolungata può indurre a considerare il presente e il futuro più o meno prossimo in chiave pessimistica; dunque è davvero il momento di dirci con sincerità ciò che in realtà giace nell'intimo di ognuno di noi: non è credibile un futuro ognuno per sé, senza una visione comunitaria e solidale. Spendarsi con dedizione personale per il bene comune (gli esempi per l'ispirazione non mancano di certo) può fare miracoli... è certo. E abbiamo tutto, non ci manca nulla per metterlo in pratica. A partire da piccole e semplici iniziative, anche in contro tendenza al comune sentimento o pensiero, con il coraggio e il carattere di chi è visionario. Auguro con le migliori intenzioni, buone pratiche e buon lavoro, ce n'è tanto da fare e... per tutti quanti!

*Efrem Ferrari*



PARROCCHIA  
SANT'ANTONIO ABATE

### GLI ALPINI AD AGRONE

**D**omenica 26 marzo si è tenuto ad Agrone il tradizionale raduno annuale del Gruppo alpini di Pieve di Bono. L'ultima volta che avevano sfilato era stato nel 2007, in occasione dell'inaugurazione del monumento dei caduti, poi sarebbero dovuti tornare nel 2013, purtroppo non è stato possibile per l'inagibilità della chiesa, che era in fase di restauro. Dunque dopo 16 anni, domenica di buon mattino, gli alpini si sono ritrovati,

in buon numero, nel parco dell'ex Comune, dove i componenti del Circolo Culturale "Padre Remo Armani" avevano preparato un rinfresco di benvenuto, puntuale alle 10,30 si è svolta l'alzabandiera, al suono della Banda Musicale di Pieve di Bono, diretta con maestria da Emilio Armani. Hanno fatto gli onori di casa: il maresciallo Bruno Pannuti, il sindaco di Pieve di Bono-Prezzo Attilio Maestri ed il vicesindaco di Valdaone Bugna, ad onorare la cerimonia, i gagliardetti di Pieve di Bono, Condino e Storo, e la bandiera dei Carabinieri in congedo scortata dal Presidente Paolo Obrafari. Il sindaco Maestri, ed il vice Alberto Bugna, hanno portato i saluti, ed hanno ringraziato gli alpini per quello che fanno per i loro paesi. Il capogruppo Placido Bugna, contento per la numerosa presenza, alla fine ha ringraziato tutti i presenti. Quindi al seguito della banda gli alpini hanno sfilato, fino alla chiesa. Alle 11,30 don Luigi ha celebrato la Messa, in una chiesa gremita, contornata dai canti della Corale di S. Giustina. Al termine della celebrazione, tutti si sono portati sulla piazza, fuori dalla chiesa, dove si è svolta la cerimonia della deposi-



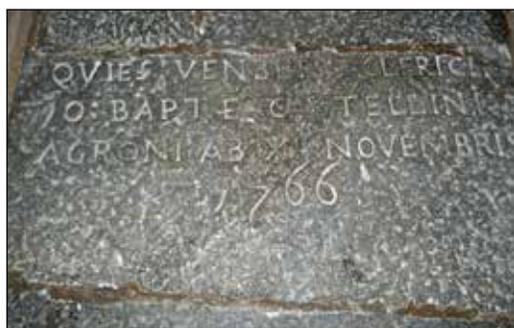
## VITA DELLE COMUNITÀ

zione della corona al monumento dei caduti di Agrone, mentre il complesso musicale onorava con la musica l'austera cerimonia. La lapide del monumento dei caduti di Agrone, che ricorda i Kaiserjäger e Landschützen, morti durante la 1° guerra: Armani Antonio, Carlo, Gaudenzio, Valentino e Zeni Guido, e l'alpino Egidio Armani caduto sul Col della Maddalena nella 2° guerra, è stato posto lì nel 2007 dagli alpini di Agrone per comodità durante le cerimonie. Ricordiamo che la gente di Agrone, già nel 1929, aveva dedicato la terza campana ai suoi caduti. La gente di Agrone ha onorato la bella manifestazione, con una nutrita partecipazione a tutte le cerimonie.

*Antonio Armani*

### TRE LAPIDI FUNEBRI NELLA CHIESA DI AGRONE

La navata della chiesa di Sant'Antonio Abate di Agrone è pavimentata con grosse lastre di granito grezzo, tre delle quali portano inciso il nome e cognome di tre ecclesiastici locali. Chi vi entra ed oltrepassa l'entrata della porta dei "om" (uomini) si trova sotto gli occhi la prima, sulla quale sta scritto: "QVIES VENBLIS CLERICI JO: BAPTAE CASTELLINI AGRONI AB XI NOVEMBRIS 1766" sta per indicare che sotto vi sono le ossa del chierico Giovanni Battista Castellini, morto a soli vent'anni, difatti nel registro dei morti risulta che il 13 novembre, non l'undici come è inciso, il venerabile chierico Giovanni Battista Castellini di Agrone "sepultus in monumento dicta ecclesia S.ti Antoni".



Figlio di Francesco Castellini e di Catherina, venne battezzato il 30 dicembre 1746, dal cappellano Francesco Antonio Nicolini, ed i padrini furono Bartolomeo Armani di Agrone e Maria Bella di Lardaro. Perché ebbe questo onore? Va detto che curato di Agrone, dal 1719 al 1746 fu don Nicolò Chinatti di Por (n.1682+23-12-1762), che alla sua morte lasciò un Legato perpetuo alla Comunità di Agrone e Frugone, consistente in campi, con l'obbligo di una Messa in più tutti i giorni festivi. Questo Legato doveva essere amministrato da un sacerdote di Agrone, però se non ce ne fosse uno locale, don Chinatti nel suo testamento inter vivos, dettato al notaio Antonio Nicolini, davanti ai testimoni don Simone Passardi curato di Por e Michele Chinati della stessa Villa, volle una postilla: "... Che fosse fatto riflesso nella persona dell'onesto giovane GiamBatta Castellini di Agrone, alla buona indole del medesimo, già studente e per essere anche suo congiunto di parentela..."

Proseguendo di pochi metri troviamo la seconda lastra sempre di granito con la dicitura: "VENBLIS CLERICI ANTOIJ GVARIENTI ARMANI EX AGRONO HIC OSSA HVMAT SVNT QVINTO NONAS OCTOBRIS ANO J740" (addì 30 ottobre 1740 n.d.r.) dunque anche le ossa del chierico sono lì sotto sepolte. Nei registri dei morti non si trova la notizia della sua morte, vi è da dedurre che non fosse morto ad Agrone, bensì in seminario dove studiava, si trova però la notizia del-



la sua nascita *“16 Junj 1719 Antonius figlio Guarienti Armani et Margherita fu baptezato da me Pietro Grotti cappellano”*.

Attaccata a questa lastra, ce n'è un'altra più piccola, ai piedi degli scalini dell'altare, quasi illeggibile, ma che recita *“3 OCT 1677 DILLET PMVS DIVUS BARTH ARMANUS AGRONI”* don Bartolomeo Armani fu



lettore alla Metropolitana di Milano, dove fu nominato canonico il 24 febbraio 1654, come risulta dal registro *Collectiones Beneficorum*, dell'archivio della diocesi di Milano, tornato in patria vi moriva il 12 ottobre 1677. Nel 1675 portò ad Agrone il gonfalone di damascato della Madonna del Rosario, come risulta da un documento dell'archivio parrocchiale *“Adi 26 settembre 1675 confesso io di avere ricevuto da Ms. Giovanni Giovannini massaro dei Vicini di Agrone le suddette lire 195 moneta di Milano che sono di moneta di Pieve di Bono troni duecento trenta otto et gazette quattro dico tr.238, g.4. Io prete Bartolomeo Armani”*.

*Antonio Armani*

### BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI

La benedizione delle stalle, e del sale nel giorno di Sant'Antonio abate, che ricordiamo è il Santo protettore degli animali, è un rito antico, che si è sempre celebrato anche nei paesi della Pieve di Bono. La vigilia della festa il parroco, accompagnato da un paio di chierichetti, armato di “calcidrel” girava per le stalle del paese e benediva gli animali: vacche, capre, pecore, cavalli, asini, muli, maiali, eccetera, purtroppo con la crisi del mondo agricolo, e di conseguenza la chiusura delle stalle, questa usanza, negli anni settanta è scomparsa.

Leggendo gli antichi statuti si trova che nei contratti stipulati dai Comuni con i curati c'era anche la voce: *“...che avrà diritto ad una questua di butirro per ogni armento benedetto, in occasione della festa del Patrono”*.

Purtroppo questa tradizione rischiava di finire nel dimenticatoio, se Mauro Maestri e Dario Festi nel 2005 non l'avessero riportata in vita, facendo benedire due capre, nella loro stalla di Por. L'idea e la tradizione, hanno poi interessato altri proprietari delle poche stalle rimaste, una decina, nei paesi





della Pieve, ed ha trovato piena collaborazione, dapprima in Padre Artemio, poi con don Vincenzo ed ora in don Luigi. Martedì 17 gennaio, di buon mattino, don Luigi ha iniziato il suo giro, Por, Cologna, Creto, Prezzo, Bersone, Daone, Praso e Agrone, benedicendo vacche, vitelli, pecore, capre, cavalli e pesci, come pure il sale. Alle ore 11.00 con il fatto che ad Agrone c'era la Messa feriale, i "contadini", per la prima volta, hanno partecipato.

Nella chiesa di S. Antonio Abate, (la festa patronale era stata celebrata la 'domenica avanti) ornata della statua del Santo e con l'ostensorio con la reliquia del Santo patrono in bella mostra, don Luigi ha celebrato la Messa, soffermandosi in particolar modo sull'importanza che ha avuto la vita legata all'agricoltura, per secoli nei nostri paesi, ed ha sottolineato il valore che aveva il sale.

Chi si occupa di robe storiche, sa dei privilegi avuti sul sale importato dalla Repubblica di Venezia, fin dal 1400. La celebrazione è terminata con la benedizione della reliquia di Sant'Antonio Abate. Poi tutti si sono por-

tati in un noto locale di Bersone per finire la giornata in gloria!

*Antonio Armani*

### SPEDIZIONE POSTALE FUORI PAESE

Chi desidera abbonarsi comunichi il proprio indirizzo in Condino, Via Regenburger, 6 - 38083 Borgo Chiese (TN) oppure all'indirizzo mail:

**[bollettino@decanatodicondino.it](mailto:bollettino@decanatodicondino.it)**

Per una eventuale offerta per spese di stampa e spedizione rivolgersi in canonica o in sagrestia primo o dopo le messe.



PARROCCHIA  
SANTI FABIANO E SEBASTIANO

### BENTORNATO CAMPANÒ

**D**opo circa cinquant'anni, da quando furono elettrificate le campane e tolte le lunghe funi che scendevano nel campanile, non si sentiva più il suono a pianoforte delle campane perché era stato smontato il congegno metallico per suonarle da ferme, col battito del battaglio sulla cam-

pana. Un comitato spontaneo, capeggiato dall'infaticabile Placido, da anni accarezzava il desiderio di poter risentire le note delle nostre campane suonate a martello e non a distesa.

In un mercatino di cose usate, Placido ha perfino rinvenuto e comprato a spese sue, chiedendo solo cinque messe di suffragio per la sua anima quando sarà morto (ma speriamo che viva a lungo) il marchingegno, simile ad una grande tastiera, per suonare le melodie. Ma un altro problema si presentava ai nostalgici campanari: le scale del campanile che erano malsicure e pericolanti.

Così si è interessato il Comune, proprietario della Chiesa, che in breve tempo ha rimesso a nuovo l'erta scalinata in larice che giunge sino alla cella campanaria. Dopo di che i tecnici di una ditta specializzata hanno lavorato sulle campane, girandole di 45 gradi in modo che il battaglio non le consumasse battendo sempre sulla stessa





parte interna e poi ha installato l'antica tastiera per suonarle da ferme. Nel collaudo dell'impianto, un dolce e antico suono ha riempito l'aria ed è entrato felicemente in tutte le case, donando gioia e allegria. Ora verranno inaugurate e suonate per la sagra di settembre. Le cinque campane di Bersone risalgono al 1936 e furono fuse a Verona nella ditta Cavadini. Prima esisteva un altro concerto di cinque campane risalente al dopo guerra, ma erano stonate e quindi furono rimosse e il loro bronzo usato per fondere le attuali.

A memoria storica, le più antiche campane di Bersone, requisite nella Prima Guerra mondiale per farne cannoni, risalgono al 1850 quando furono restaurati il campanile e la caratteristica cupola in rame che svetta sopra tutti i tetti del paese e dà un'impronta caratteristica a tutto il nostro piccolo Borgo.

*don Luigi*

### LE PALE D'ALTARE GARIBALDINE

In occasione della sagra dei santi patroni di Bersone Fabiano e Sebastiano, ci siamo trovati, dopo la messa, per parlare dei quadri della chiesa. Non della bella pala che raffigura i santi patroni collocata nell'ancora sovrastante l'altare maggiore, bensì delle due più modeste tele riposte sugli altari laterali. Se, infatti, queste non brillano quali opere pittoriche hanno alle spalle una storia singolare. Sono state dipinte entrambe nel 1867 e i giovani autori meritano di essere conosciuti. La pala di S. Antonio abate è stata dipinta da Alessandro Trotti Bentivoglio quando aveva 26 anni, nipote del grande scrittore Alessandro Manzoni; quella dell'Immacolata da Stefano Bardini, di 31 anni, al tempo sconosciuto aspirante pittore, che diventerà successivamente uno dei più importanti mercanti di opere d'arte d'Italia a cavallo fra l'800 e il 900. Bardini raccoglieva dipinti, statue, fregi, mobili, che nella sua Firenze e in Toscana certo non mancavano, e li rivendeva soprattutto negli Stati Uniti d'America. Tutto quello che non è riuscito a vendere lo ha lasciato in un grande museo che possiamo visitare a Firenze e che ha donato assieme ad una villa con grande giardino al comune di Firenze. Trotti rimase orfano della madre Sofia, la figlia di Manzoni, quando aveva quattro anni e fu accudito dalla zia Margherita. Proprio a questa zia Trotti scrive molte lettere durante la spedizione garibaldina del 1866 nelle nostre valli, descrivendo paesi, monti e genti. Non abbiamo detto che i due autori firmano le pale aggiungendo la dicitura "miles garibaldinus", cioè soldato garibaldino. I due, infatti, erano inquadrati nel primo reggimento di quell'"armata" che Garibaldi aveva organizzato per conquistare Trento nel corso della terza guerra del Risorgimento. Fa un po' specie che dei garibaldini, che tutti con-



sideravano dei mangiapreti, abbiano dipinto due pale per una chiesa. Ma i nostri avevano incontrato un prete in gamba, qual era l'allora curato di Bersone, don Pietro Galletti che si occupò della cura d'anime del paese per 40 anni, dal 1845 fino alla morte nel 1884. Contrariamente alla stragrande maggioranza del clero trentino, fedelissimo alle istituzioni imperiali e che vedeva Garibaldi e i suoi soldati come nemici della patria e della religione, don Pietro allacciò buoni rapporti con i soldati dalla camicia rossa. Probabilmente anche perché iniziò a conoscerli da vicino all'ospedale di Strada, del quale era amministratore, dove venivano ricoverati i garibaldini feriti nei diversi fatti d'arme. Li invitava pure in canonica a pranzo, come apprendiamo da una lettera scritta a Trotti. Di questo curato si deve dire che per tre volte consecutive, dal 1861 al 1863 venne eletto alla Dieta della Principesca Contea del Tirolo, anche se poi non

partecipò mai all'assemblea a Innsbruck, perché i deputati trentini si rifiutarono di salirvi poiché volevano che al Tirolo italiano fosse concessa una più larga forma di autonomia. Però questa triplice elezione sta a dimostrare lo spessore sociale e politico, oltre che religioso del curato. Don Pietro, dopo il 1850, aveva avviato dei grandi lavori nella chiesa, quali l'ampliamento, il nuovo soffitto, nuovi altari e di questo avrà parlato anche con i suoi commensali garibaldini. Così nel dicembre del 1866 scrive a Trotti dicendo che gli altari sono ultimati e che aspettano le tele che gli avevano promesso lui e Bardini e queste arrivano in canonica nel settembre successivo in un'unica cassa spedita da Roma. Ospite gradita della serata è stata la scrittrice milanese Marta Boneschi. In uno dei tanti libri che ha scritto, *Gente di città e gente di montagna*, passa in rassegna tutti i volontari che hanno partecipato alle campagne risorgimentali nel corso dell'800. Tra questi anche i garibaldini della campagna del 1866.

Ci ha così raccontato le multiformi appartenenze di questi: provenivano dalle grandi città italiane, ma anche dalla Francia e dalla Svizzera e si unirono a loro anche uomini della zona compresa fra Brescia e le nostre valli; c'era chi era mosso da nobili ideali per l'unità d'Italia come il nostro Trotti che non esita a lasciare Parigi, dove faceva la bella vita contando sulla famiglia benestante, per precipitarsi a Como dove Garibaldi stava allestendo la sua truppa; c'erano soldati di professione usciti dal loro esercito, avventurieri con nulla alle spalle, piccoli delinquenti che volevano sfuggire alla giustizia, spaesati senza arte né parte, artisti visionari con Bardini. Abbiamo appreso della dura vita che era riservata a questi giovani: non avevano divise, poche e vecchie armi, quasi niente da mangiare, comandanti inadeguati. La serata ci ha fatto comprendere che anche

## VITA DELLE COMUNITÀ

la chiesa di un piccolo paese può parlarci della storia di una nazione, di personaggi significativi anche se sconosciuti alla pubblica opinione.

*Marco Bugna*

### NUOVA CASERMA DEI VIGILI DEL FUOCO

Sabato 20 maggio 2023 si è tenuta a Bersone l'inaugurazione della nuova caserma dei Vigili del Fuoco Volontari. L'intera comunità di Bersone, ma non solo, ha voluto partecipare a questa occasione così importante per dimostrare l'ammirazione e l'apprezzamento verso l'impegno che i volontari

di questa associazione mettono ogni volta che c'è bisogno di loro. Molti i Vigili del Fuoco della Valle del Chiese presenti, tra cui anche gli allievi delle Giudicarie. Questi ultimi avrebbero dovuto eseguire una manovra dimostrativa con scala, ma la pioggia che ha continuato a scendere per tutto il pomeriggio non l'ha permesso. La nuova caserma è stata inizialmente benedetta dal parroco don Luigi Mezzi. A seguire, ci sono stati i discorsi delle varie autorità, comunali e provinciali, che erano presenti all'evento, che hanno elogiato i lavori effettuati. E dopo l'ufficiale taglio del nastro, si è potuti entrare nella caserma per ammirare i vari locali rinnovati, ma anche le foto appese alle pareti che raccontano la lunga storia di questo Corpo. Nel teatro adiacente alla caserma un ricco buffet ha fatto in modo che si potesse concludere questo momento di festa in compagnia ed allegria.

*Barbara*



### GRUPPO ORATORIO: RACCOLTA VIVERI

**A**nche quest'anno abbiamo organizzato in una domenica di marzo la raccolta viveri: molti ragazzi accompagnati dagli animatori sono passati per le strade dei nostri paesi prima a volantinare e poi a raccogliere il cibo. Questi viveri sono stati donati a varie realtà che ne hanno bisogno, come la Caritas, le suore che aiutano i poveri nella stazione di Brescia, le iniziative dell'organizzazione Mato Grosso. Abbiamo aiutato anche Padre Celestino Miori, missionario cappuccino in Mozambico, che ci ha scritto questa lettera di ringraziamento:

*Carissimi, grazie del secondo dono che ci avete mandato. Non ho potuto scrivere subito per ringraziarvi, ma lo faccio oggi dopo aver celebrato la messa con una marea di gente in parrocchia e quasi mille persone a ricevere le ceneri. Qui continuiamo con le solite difficoltà del clima tropicale. In questi giorni sta imperversando il ciclone "Freddy" che ha allagato tutta la parte sud del Mozambico.*

*La periferia della capitale Maputo è sott'acqua e migliaia di persone sono senza casa. La stessa cosa nelle province di Inhambane, Gaza, Beira. Qui da noi sono arrivati solo gli ultimi strascichi di vento e pioggia che hanno fatto crollare centinaia di capanne e case poco solide.*

*Si spera sempre che la situazione non peggiori. Intanto fa molto caldo oltre i 40 gradi con grande umidità che provoca un aumento preoccupante di malaria e di colera. Qui vicino a noi, nel Malawi, sono ormai migliaia i casi di colera con centinaia di morti.*

*E noi che viviamo sul confine siamo un po' preoccupati. Per questo è in corso una grande campagna di vaccinazione contro*

*il colera in tutti i villaggi. Questa piaga è soprattutto causata da malnutrizione, mancanza di prodotti igienici, fame e miseria che obbliga la gente a nutrirsi di qualunque verdura o cibo poco adatto per sfamarsi.*

*Il colera è la piaga dei poveri. Per il resto continuiamo benino e confidiamo nella bontà di Dio. Abbiamo cominciato la quaresima e speriamo in una Pasqua migliore e gioiosa.*

*Ai bambini e tutti i giovani animatori dell'oratorio di Pieve di Bono un grande abbraccio riconoscente. Buona Pasqua.*

**Fr. Celestino Miori**

### 100 ANNI DI OLGA BUGNELLA

**I**l 24 gennaio scorso, nonna Olga ha tagliato il traguardo dei cento anni, portati con brio e arguzia. Tutto il giorno è stato un andirivieni di gente e di amici, accolti dai familiari. Don Luigi ha celebrato la Messa, il Sindaco Kettj e l'Amministrazione comunale si sono resi presenti con i fiori per gli auguri e tanti amici hanno condiviso la torta del centenario.

Olga Bugnella è nata infatti a Bersone alle 23 del 24 gennaio 1923, figlia di Giacomo fu Clemente e Liduina Mazzacchi di Bortolo, venne battezzata tre giorni dopo dal Curato del paese don Marcello Collini, fungendo da padrino e madrina Santa Bugnella e Bortolo Mazzacchi.



*Oggi a Bersone è un giorno speciale,  
zia Olga raggiunge un traguardo  
eccezionale.*

*I tuoi anni sono proprio tanti  
li abbiamo contati tutti quanti.  
Conta e racconta sono proprio cento  
e sono volati come il vento.  
Ogni ruga sul tuo viso è una storia,*

*vissuta e custodita nella tua memoria.  
Un'avventura lunga cent'anni  
fatta di coraggio,  
amore e infiniti compleanni.  
Noi qui riuniti ti festeggiamo  
e tanta felicità ti auguriamo.  
Con affetto e simpatia,  
auguri, auguri e tanta allegria.*



PARROCCHIA  
SAN BARTOLOMEO APOSTOLO

### FESTA ALPINA A MALMARONE

**D**opo alcuni anni di sospensione, quest'anno è ritornata la tradizionale festa orga-

nizzata dal Gruppo Alpini di Brione presso l'Altare all'aperto in località Malmarone.

Con una nota particolare perché sono stati ricordati i trent'anni della costruzione dell'Altare in pietra e del recinto che lo circonda, benedetto da don Giuseppe Beber nel luglio del 1993.

Durante la Messa celebrata dal nostro parroco don Luigi sono stati ricordati gli Alpini andati avanti e i familiari delle persone presenti.

La giornata è continuata presso il maso di Fernando dove gli alpini hanno preparato un pranzo in amicizia per tutti i presenti, paesani e ospiti. Con l'augurio di ritrovarci ogni anno.

*Gruppo Alpini Brione*



### UNA FOTO D'ALTRI TEMPI

**È** sempre commovente rivedere una foto dopo cinquant'anni. Ecco, i bambini ben allineati, presso la chiesa di Brione, in occasione della loro Prima Comunione. Ci pare di essere presenti: le bambine vestite di bianco ed i bambini in bianco e nero; ordinati, sereni, contenti. Di fronte a loro il fotografo: Padre Corrado Brida. Facciamo una breve intervista a queste ormai signore e signori pensionati per la loro grande assiduità nel lavoro. Chiediamo se ricordano la loro Prima Comunione e rispondono con voce matura un "Sì" deciso. Soltanto uno dice: "Ho trascorso una vita di lavoro nell'edilizia fuori provincia, ho fatto il militare con gli alpini ed ho assolto ad altri

impegni in casa. La quotidianità della vita ci fa perdere in mille incombenze e ci dà scarsità di tempo per pensare anche a fatti tanto importanti. Però ricordo che siamo stati preparati con molta serietà e competenza dalla maestra Ines Corelli, a scuola, da Padre Corrado..."

Annamaria dice: "Era un giorno atteso, speciale e penso ai molti incontri di preparazione ed ansia di andare incontro a Gesù!"

Margherita! E tu?: "Ero contenta per forza! Come potevo non esserlo? Era proprio Gesù che veniva a trovarmi, nel mio cuore e nella mia anima".

Hanno tutti un vivo ricordo della solenne processione che partiva dal centro del paese, presso la canonica. Davanti c'erano Margherita ed Annamaria, vestite di bianco,



Prima Comunione a Brione per i nati nel 1960.

seguivano Maurizio, Emilio, Valter, Lucio ... in bianco e nero, tutti con in mano un fiorellino bianco, forse un giglio! Li accompagnavano i genitori, l'insegnante ed altra gente. "Quando Padre Corrado ci ha dato Gesù, eravamo pieni di gioia. Anche i nostri genitori e la gente ci guardavano e ci facevano un sorriso. Il bianco, la luce, i fiori, Gesù, la gente ... pareva di vivere in un mondo di pace."

Nessuno può dimenticare il ringraziamento del pomeriggio e la merenda a scuola. Dicono ancora: "Ci portavamo la tazza da casa e ce la riempivano di cioccolata calda. Non posso scordare – dice Annamaria – quella enorme torta ricoperta di glassa con sopra le perline".

"Il Sacramento della Prima Comunione mi ha lasciato il gusto di vivere nella comunità. Mi è stata una guida nella crescita, nell'adolescenza, nella formazione dei miei figli. Mi ha aiutata a vivere nella fede e alla Comunione del mio secondo figlio, con l'aiuto di tutti, abbiamo ornato la chiesa con i fiori di campo per ringraziare il Signore per il suo amore e per le bellezze che ci ha donato".

Margherita aggiunge: "Dopo la Prima Comunione mi è rimasta per sempre la fede, mi sono affezionata anche alla chiesa ed è per questo che ho fatto la sagrestana per ventitre anni. Ho conosciuto molta gente, bravi sacerdoti e l'emerito Arcivescovo Luigi Bressan, non sono più rimasta sola".

Invece Maurizio dice che la Comunione gli ha dato la forza in momenti particolari di difficoltà. Ora – aggiunge – "sono in pensione e cercherò di recuperare!". Parola importante questa. Significa capire che c'è sempre la possibilità di poter tornare a camminare con maggiore speditezza ed impegno sulla strada della salvezza. Anch'io ho riconsiderato l'Eucarestia. Dice Padre

Raniero Cantalamessa: "Pensando a tutto ciò che esiste, possiamo rappresentarcelo in tre cerchi concentrici; il cerchio più grande è l'universo, dentro di esso c'è il cerchio più piccolo, è la Chiesa, dentro questo secondo, un cerchio più piccolo che è l'Eucarestia. L'Eucarestia ci appare come il centro, come il sole della Chiesa, dell'umanità, dell'universo. L'Eucarestia congiunge tutto ciò che esiste: il materiale e lo spirituale; forma l'unità. Nell'Eucarestia c'è il Figlio di Dio vivo e vero! Ed ecco – ha detto Gesù -: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Kierkegaard: "La persona può acquistare la coscienza di esistere davanti a Dio". Meraviglia: un Io che esiste davanti a Dio! Dalla Parola comprendiamo che Dio ci ama e "Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo". La fiaccola ardente presso tutti i tabernacoli del mondo ci dice che Cristo è presente. Dobbiamo adorare Cristo nei tabernacoli delle nostre chiese e portarlo per le vie del mondo, perché Dio cammina nella storia con il suo Popolo. L'Eucarestia è vita e dono di vita eterna, "è pane della speranza" che "accende il fervore del cuore ... e che risveglia in noi, figli prodighi, il desiderio della casa paterna". (Papa Francesco)

*Ins. Lina Bolognani*

### RICORDO DEI DEFUNTI

Chi volesse ricordare un familiare defunto su "Campanili sul Chiese" faccia pervenire un teso breve e semplice con foto a: [bollettino@decanatodicondino.it](mailto:bollettino@decanatodicondino.it)



PARROCCHIA  
SAN GIORGIO MARTIRE

### ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE

**N**ella festività di Sant'Eugenia, com-  
patrona di Castel Condino, celebrata  
nella Chiesa di San  
Giorgio domenica 23  
luglio scorso, la nostra  
comunità si è stret-  
ta attorno a don Luigi  
nel 30° anniversario di  
ordinazione sacerdotale,  
per esprimere gli  
auguri più sinceri per  
questo importante tra-  
guardo. È il 26 giugno  
1993 quando don Luigi  
viene ordinato sacer-  
dote dall'Arcivescovo  
Giovanni Maria Sartori  
a Trento. Prosegue la  
sua preparazione come  
vicario parrocchiale  
a Levico dal 1993 al  
1997. Dal 1997 al 2010  
è parroco a Pellizzano,  
Castello, Ortisè - Menas;  
amministratore  
parrocchiale a Mezzana dal 1998 al 1999 e  
parroco dal 1999 al 2010. Nel 2010 diviene  
parroco dell'Unità pastorale "Maria Regina

del Baldo" con le parrocchie di Brentonico,  
Castione, Corné, Crosano, Prada e Saccone;  
vi rimane sino al 2021 quando è nominato  
curatore delle anime delle Unità pastorali  
"Sacra Famiglia" e "Madonna delle Gra-  
zie". Ogni comunità ha proprie ricorrenze  
a cui è più legata e tra queste annoveriamo  
ora il percorso sacerdotale di Don Luigi. È  
con tale premessa che si è cercato di dare il  
giusto lustro all'anniversario, organizzando  
un evento comunitario al quale auspicavamo  
la presenza dell'Arcivescovo Mons. Lauro  
Tisi. Come noto, è consuetudine nella no-  
stra Diocesi che le ordinazioni sacerdotali  
vengano officiate in occasione della festività  
patronale di San Vigilio; per don Luigi non  
è stato diverso e questo ha ostacolato la pre-  
senza dell'Arcivescovo che per tale ricorrenza  
è particolarmente impegnato con le cele-  
brazioni del capoluogo.



Questo ci ha indotto ad  
individuare una nuova  
data, convenuta nella  
festività di Sant'Eue-  
genia, particolarmente  
cara al nostro paese.  
Al termine della Santa  
Messa, celebrata con  
canti in latino, il sin-  
daco a nome della co-  
munità ha consegnato a  
don Luigi la Benedizio-  
ne Apostolica che recita  
testualmente "Sua San-  
tità Francesco di cuore  
impartisce l'implorata  
Benedizione Apostolica  
a Don Luigi Mezzi in  
occasione del 30° Anni-  
versario di Ordinazione

Sacerdotale e invoca copiosi doni e conforti  
celesti affinché il suo Ministero sia sempre  
icona e trasparenza del Volto di Cristo. Dal  
Vaticano 4 aprile 2023". Tale pergamena era

stata commissionata in occasione della partecipazione all'udienza pontificia in Piazza San Pietro del 29 marzo 2023 quando una rappresentanza di Castel Condino e della valle del Chiese, ha ricordato il 10° anniversario di pontificato di Papa Francesco. Da questa pagina giunga il nostro ringraziamento a don Luigi per la dedizione con cui condivide con noi la Parola ed il Pane di Gesù, partecipando alle nostre gioie e sostenendoci nelle difficoltà. Siamo riconoscenti al Padre di averci donato la possibilità di percorrere una parte della strada della nostra vita con lui.

**Roberto B.**

### CASTEL CONDINO IN GITA A NAPOLI, POMPEI E ROMA

Sulle ali della positiva esperienza vissuta nel 2022, la Sezione del Fante di Castel Condino ha proposto una nuova iniziativa culturale con la visita della città di Napoli, del sito archeologico di Pompei e la partecipazione all'udienza di Papa Francesco in occasione del 10° anniversario di Pontificato. Nonostante le prime titubanze, le adesioni si sono succedute nel tempo, tanto da raggiungere il numero definitivo di 40 iscritti provenienti un po' da tutti i paesi della valle del Chiese. Si è creata anche una lista d'attesa a cui purtroppo non è stato possibile dare soddisfazione per la mancanza di posti letto. La partenza è avvenuta domenica 26 marzo di primo mattino, giungendo a Pozzuoli nel tardo pomeriggio. La sera è stata dedicata ad

una visita in pulmino del territorio flegreo risultata alquanto originale, probabilmente tipico del carattere esuberante dei napoletani. Siamo giunti sino al Monte di Procida dal quale, anche se il vento freddo sferzava e limitava la nostra sosta, appariva agli occhi di tutti noi l'intero arcipelago illuminato con la costiera sorrentina, Napoli, Pozzuoli, il lago di Miseno, l'isola di Procida e l'isola di Ischia.

Il giorno successivo è stato interamente dedicato alla visita di Napoli. Il ritrovo con la guida è avvenuto al Duomo di Santa Maria Assunta. La cattedrale appare al visitatore con il suo solenne interno, distribuito su tre navate da sedici pilastri inglobanti oltre cento colonne antiche in marmi pregiati sulle quali poggiano eleganti archi. Dalla navata centrale, coperta da un raffinato soffitto ligneo seicentesco impreziosito da intagli e dorature, si accede alla grande cappella di San Gennaro, costruita nella prima metà del XVII secolo per volere della popolazione che aveva liberato dalla peste nel 1527. Qui, in un'apposita teca, le cui chiavi sono nella disponibilità esclusiva dell'arcivescovo e del sindaco di Napoli, sono custodite le ampolle contenenti il sangue del Santo che tre volte all'anno, in maggio, in settembre e in dicembre si liquefa rinnovando un miracolo che ha origini antichissime. Si tratta di un "prodigio" ritenuto di buon auspicio anche dai non credenti e quando non avviene ci si attendono delle sventure: ultimo è il caso del dicembre 2019 a cui seguirà la pandemia Covid. Una particolare eccezione nella liquefazione è accaduta nel marzo 2015 in occasione della visita pastorale di Papa Francesco alla città. Il miracolo, mai avvenuto prima nelle mani di un Pontefice, venne visto come la benedizione di San Gennaro al nuovo apostolo di Pietro. La visita è proseguita lungo via San Gregorio Armeno, celebre per le numerose botteghe artigiane di statuine e di presepi, e Spacca-

## VITA DELLE COMUNITÀ

napoli, cosiddetta in quanto arteria che taglia Napoli in due scendendo dal Vomero sino a centro, secondo un disegno urbanistico di epoca greca. Siamo poi passati al complesso monumentale di Santa Chiara, interamente ricostruito a seguito dell'incendio, durato tre giorni, provocato dal bombardamento alleato dell'agosto 1943. In tale occasione, l'intera struttura fu distrutta ad eccezione, e appare inverosimile, del coro ligneo posto dietro l'altare. Andarono altresì persi anche i monumenti funebri delle famiglie nobili partenopee, che la Chiesa era dedita ad ospitare; ne sono ora presenti solo due. La Chiesa di Santa Chiara ospita anche le spoglie del vice brigadiere Salvo d'Acquisto, medaglia d'oro al valore militare alla memoria per essersi sacrificato il 23 settembre 1943 per salvare un gruppo di civili durante un rastrellamento delle truppe naziste. Il complesso ospita inoltre il Monastero delle Clarisse e dei Frati minori. Condivisione che fu possibile solo a seguito di bolla papale. La mattinata si è conclusa con la visita della Chiesa del Gesù Nuovo caratterizzata da una facciata a piramidi di piperino dove sono riportati miste-

riosi grafiti arcaici. All'interno, in un apposito altare laterale, è custodito il corpo di San Giuseppe Moscati, accanto alla quale vi è una cappella votiva. Medico dei poveri, così era ritenuto perché curava tutti gratuitamente, è famosa la frase che riportava un cestino di vimini nel suo studio "Chi può metta, chi non può prenda", utilizzata anche durante le traversie del Covid. La visita è ripresa dopo il pranzo a base di pizza con la visita guidata del Palazzo Reale, realizzato durante il dominio spagnolo quale residenza del vice re. La facciata prospiciente Piazza del Plebiscito ospita 8 nicchie in cui sono inserite le statue dei più grandi regnanti di Napoli. Le scalinate interne in marmo travertino portano agli appartamenti e agli spazi che, attraverso dipinti, stucchi, arazzi e arredi preziosi, raccontano la vita di chi si è succeduto in questo luogo di potere che ora ospita istituti culturali ed è luogo di riprese cinematografiche. La giornata si è conclusa con la visita della Cappella di San Severo che ospita numerose opere scultoree, tra le quali, la più nota il "Cristo velato" che rappresenta Nostro Signore Gesù Cristo morto, coperto da un sudario traspa-



rente, le cui movenze danno adito al risveglio, alla resurrezione.

Il terzo giorno è stato dedicato alla visita dell'area archeologica di Pompei che offre al visitatore l'assetto di una città romana che si estende per oltre 3,5 km, sepolta nel 79 d.c. con l'eruzione del Vesuvio; evento che era stato anticipato da un importante terremoto nel 62. Questo si può notare dagli interventi di riparazione eseguiti con mattonelle in cotto sulle strutture originarie in tufo. La scoperta del sito avviene casualmente nel XVI secolo in concomitanza della realizzazione di un canale di collegamento al fiume Sarno. I lavori di recupero hanno però inizio solo nel 1748 con Carlo III di Borbone; l'obiettivo è tuttavia limitato all'incetta di oggetti che vengono donati alle famiglie benestanti ed in occasione di incontri reali. Solo dopo l'Unità d'Italia il progetto di recupero del sito viene strutturato e organizzato: si introduce la tecnica dei calchi in gesso ossia le cavità vengono riempite di gesso per mantenerle inalterate e le aree ripristinate vengono suddivise in regioni (quartieri) ed isolati. Percorriamo i selciati dell'epoca segnati dal passaggio dei carri, la strada dell'abbondanza, le Terme, il teatro, le botteghe, le case e le ville tra le quali la casa del moralista e quella dei gladiatori. Concludiamo la visita al foro: luogo principale della città con i suoi templi e la piazza dove si svolgono scambi commerciali, incontri civili e religiosi. La sera ci trasferiamo a Roma dove è organizzata una visita guidata in notturna della città. Partita dal Teatro Marcello è proseguita al Campidoglio con la Basilica Ara Pacis. Si è poi passati all'Altare della Patria dove è ospitato il milite ignoto e a Palazzo Venezia. La Fontana di Trevi è stata una meta obbligata a cui è seguita Piazza di Montecitorio con la sede della Camera dei Deputati e Palazzo Madama ove è ospitato il Senato della Repubblica. Meta successiva il Pantheon e

Piazza Navona. La serata si è così conclusa a Castel Sant'Angelo, baluardo papale che si erge sulle sponde del Tevere.

L'ultimo giorno è stato dedicato alla visita pastorale. Di buon mattino ci siamo presentati al varco di piazza San Pietro, dove abbiamo appreso che l'udienza si sarebbe tenuta in Piazza, in quanto la Sala Nervi non era sufficiente ad ospitare gli oltre 20.000 fedeli presenti. Passati i controlli siamo stati ammessi all'area antistante l'altare. Una nostra delegazione è invece entrata in Vaticano dalla porta del Parigino dove l'aspettava il Cardinale Giovan Battista Re. Con lui e il sen. Ivo Tarolli ha raggiunto il sagrato di Piazza San Pietro dove è stata fatta accomodare a lato dell'altare. L'arrivo del Santo Padre è stato anticipato dal saluto ai gruppi presenti, fra cui il nostro di Castel Condino e della valle del Chiese. Papa Francesco è arrivato a bordo della papamobile, fra il tripudio dei presenti, ma fin da subito si è percepito che ci fosse qualcosa che non andasse: il Papa appariva particolarmente in difficoltà nei movimenti e successivamente, anche nell'incontro con i presenti era affaticato, quasi assente. Durante l'udienza Papa Francesco ha avuto modo di affrontare la storia di Paolo di Tarso spiegando come l'incontro con il Signore può cambiare la vita di ciascuno e lo Spirito Santo può cambiare i cuori. La vita di grazia si raggiunge incontrando Gesù, gli studi possono aiutare, ma non sono l'elemento principale per evitare di essere cristiano solo in apparenza. L'udienza termina con il pensiero rivolto agli anziani, agli ammalati, agli sposi novelli e alla Quaresima, augurando a ciascuno di riscoprire e testimoniare con gioia il dono della fede cristiana. Papa Francesco ha quindi effuso la benedizione apostolica a tutti i presenti e alle persone a casa che ciascuno portava nelle proprie intenzioni. Poi il Santo Padre ha incontrato uno ad uno i fedeli a lato dell'altare, dove erava-

mo seduti anche noi. Abbiamo così avuto la possibilità, in occasione del 10° anniversario di Pontificato, di consegnargli una scultura che lo raffigura, realizzata in legno di tiglio dall'artista Bonenti Oreste di Bondo. Nello stringere le mani, il sen. Tarolli ha presentato la delegazione e il dono. Ha anche espresso al Santo Padre il sentimento comune di affetto, nonché la vicinanza con la preghiera soprattutto nei momenti in cui si dovesse sentire solo. Ciò ha strappato un "grazie" nonostante apparisse particolarmente provato. Infine è sceso con la papamobile fra il tripudio dei fedeli. Il suo sorriso è stato rivolto in particolar modo ai più piccoli e la sua mano si è allungata verso i sofferenti.

Nel pomeriggio siamo rientrati a casa, confidando che l'esperienza vissuta possa essere per tutti un ricordo positivo della propria vita.

**Roberto B.**

### **DON DOMENICO TAROLLI: 140 ANNI DALLA MORTE**

Correva l'anno 1797, esattamente era il 17 Ottobre, quando la casetta di Giacomo Antonio di Francesco Tarolli dei Berninzolis e Antonia Spada di Domenico Monatol fu rallegrata dalla nascita di un bimbo che nel battesimo ricevette i nomi di Domenico, Fiorenzo, Vincenzo. Non era la prima volta che la benedizione di Dio scendeva su quel focolare: erano ancora vivi Francesco, Giovanni, Maria Domenica, Giacomo Antonio e Amadia. Altri 4 fratelli erano morti in tenera età e nel 1801 venne ultima Giovanna Maria.

Erano anni difficili per il Trentino che a varie riprese fu campo di battaglia di truppe francesi, austriache, bavaresi, italiane che si contendevano il possesso di una regione irta di monti e povera di prodotti del suolo, ma importantissima sotto l'aspetto militare: vera porta d'Italia.

La morte del padre e la difficoltà di trovare cibo per una famiglia numerosa induce Antonia a concedere il figlio Domenico, all'età di nove anni, a servizio di una famiglia di Roè-Volciano. Ritornato nell'estate del 1810 viene inviato come garzone nella provincia di Vicenza a segare legname, per poi essere assunto da un imprenditore locale come spazzacamino e successivamente mettersi a servizio di un signore del luogo per governarne il cavallo.

Rientrato a Castello nella primavera del 1811 deve sopperire nei lavori agricoli al fratello Giacomo Antonio partito per la campagna di Russia di Napoleone Bonaparte, aggregato al reggimento "Cacciatori della Guardia Reale", e dalla quale Giacomo Antonio non fece più ritorno, D'inverno poi ritorna al vecchio mestiere di spazzacamino, passando di valle in valle fin verso Bolzano.

Impegnato con vanga, falce, zappa e bastina, passa i momenti di libertà e di riposo sui libri. Domenico apprende le prime nozioni elementari a Castello dal curato e le completa dall'arciprete scendendo due o tre volte alla settimana a Condino.

Al principio dell'anno scolastico 1815-1816 si reca alle scuole ginnasiali di Salò affrontando le spese con la propria quota di eredità. Studiare all'epoca voleva dire diventare parroco. Raggiunge in breve tempo risultati ritenuti "eminenti" sia nello studio che nella condotta.

Nell'autunno del 1819 accede al seminario di Trento per lo studio teologico e per non essere di peso alla famiglia che aveva dovuto affrontare la carestia del 1816, passa le va-

canze a Calavino come pedagogo per il figlio di un ricco possidente.

Domenico è consacrato il 22 settembre 1822 e il successivo 06 ottobre, domenica del Rosario, celebra la prima Santa Messa solenne nell'amata chiesa di S. Giorgio a Castello fra le lacrime di consolazione della mamma, la gioia dei fratelli ed il giubilo dei compaesani. Subito dopo ritorna in Seminario a terminare gli studi teologici. Le vicissitudini curaziali fanno sì che con decreto del 30 giugno 1824 viene nominato parroco di Castello. Mentre lavora per Castello non dimentica però le Missioni, anzi il loro pensiero si fa sempre più presente in lui. Prima ne parla con il proprio padre confessore e nel 1828 con il proprio professore di teologia e di morale don Pier Paolo Rigler, che fu così convinto dalle motivazioni di don Domenico che si rivolge a don Antonio Rosmini che si trova a Roma.

Passa la settimana dopo Pasqua del 1830 a Castello, organizza le sue cose, accudisce

con tenerezza i propri scolari, condivide più tempo possibile con la propria mamma ed i propri fratelli.

Il 16 aprile 1830, probabilmente dopo la S. Messa cantata, intanto che la madre prepara il pranzo, don Domenico parte da Castello, supera i confini, arriva a Roma, ha udienza presso Papa Pio VIII e, ricevutane la benedizione, s'incammina verso "la terra che io ti mostrerò" come disse il Signore ad Abramo. Don Domenico fu in assoluto il primo missionario del clero diocesano trentino, per di più destinato ed approdato in quella parte del mondo, la Birmania, ancor priva di rapporti apprezzabili con l'Occidente.

Fin dall'inizio affronta le difficoltà ad adattarsi al clima insalubre e nel rapportarsi con le numerose tribù che vivono in uno stato quasi primitivo, senza leggi né governo, con idee religiose indefinite. Ma con tenacia supera questi ostacoli e con la sua umanità e le sue capacità in campo organizzativo e medico riesce a farsi accettare, condivide la



## VITA DELLE COMUNITÀ

vita delle popolazioni locali e ne conquista la fiducia. Nel suo servizio caritatevole trova sempre il tempo per spargere il seme della parola di Dio e riesce a coinvolgere alcuni giovani indigeni nell'opera di apostolato.

Comprende che l'opera di evangelizzazione deve procedere di pari passo con l'educazione dei giovani. Istituisce pertanto scuole per ragazzi e, anticipando i tempi, anche una scuola per ragazze. Realizza due tipografie per la divulgazione dei testi e si impegna a tradurli in caratteri birmano-cariani.

Fonda ben 27 nuovi centri missionari, coordinandone il lavoro. Acquisisce altissima considerazione tanto da divenire negoziatore nelle trattative di pace fra Birmani ed Inglesi. Muore a Pathein il 15 dicembre 1882.

In occasione del 150° anniversario dalla fondazione della Missione di Myaungmya, una delegazione della comunità di Castel Condino, composta dal compianto maestro Vittorio Tarolli, dall'insegnante Elsa Rocca e dall'allora sindaco Maurizio Tarolli si reca

in Birmania con il Nunzio apostolico per il sud-est asiatico mons. Luigi Bressan. Qui incontrano il vescovo Charles Bo e partecipano alle celebrazioni officiate in memoria di Don Domenico Tarolli, scoprendo come sia ancora viva la sua figura e la sua venerazione nelle popolazioni locali.

Nello stesso anno 1999 viene dato alle stampe il libro "Don Domenico Tarolli – da malgario a venerato Padre dei Cariani di Birmania", scritto a 2 mani dal maestro Vittorio Tarolli e da mons. Luigi Bressan, che ripercorre la vita di Don Domenico Tarolli, il suo apostolato e pubblica le sue lettere inviate alla comunità di Castel Condino.

Nel luglio del 2000 viene realizzato da don Luciano Carnesali il busto bronzeo, che su base in granito, trova sede presso la piazzetta di San Giorgio, con il viso rivolto verso l'abitato a protezione della comunità. Inizia anche una raccolta fondi per realizzare a Thaizingon, piccolo villaggio di 50 capanne dove Don Domenico approdò nel 1831 e divenuto meta di pellegrini, per edificare una chiesa. Attraverso mons. Bressan verranno inviati ca. 9.500,00 dollari e nel febbraio 2004 arriva la tanto attesa notizia che i lavori di costruzione della cappella sono terminati.

Esattamente il 27 giugno 2015 la comunità di Castel Condino riceve la visita di Mons. Charles Bo, Cardinale della Birmania, arcivescovo di Yangon, che esprime la sua gioia nel poter incontrare la comunità di origine di Don Domenico, personalità della quale esprime la propria stima e la speranza di una prossima beatificazione.

A distanza di 140 anni, la comunità di Castel Condino si è ritrovata domenica 18 dicembre 2022 nella Chiesa di San Giorgio per una celebrazione solenne in ricordo dell'apostolo San Pietro.



*Roberto B.*



PARROCCHIA  
SAN MARTINO VESCOVO

### VOLONTARIATO IN AFRICA

**A**giugno 2022 ho fatto la maturità e poi sono partita per un'esperienza di tirocinio di 4 mesi a Malta. Nel frattempo ho avuto l'opportunità di ripartire per il Perù, dove ero stata un mesetto nel 2019 con tutta la mia famiglia. Visto che di lì a poco sarei tornata da Malta, ho colto l'occasione al volo poiché la prima esperienza fatta con la mia famiglia mi ha segnata tanto da lasciarmi un profondo desiderio di ritornare; desiderio difficile da realizzare a causa di impegni "inderogabili", nel mio caso la scuola.

Non ci ho pensato due volte: pronti e via! Dal 14 dicembre 2022 al 10 febbraio 2023 ho vissuto all'Encañada (un paesino in provincia della città di Cajamarca in Perù) presso la casa "Madre Teresa" gestita da Daniela Salvaterra di Tione. La casa attualmente ospita 67 persone, principalmente ragazze/donne, con disturbi fisici e/o psichici, di diversa natura e gravità. Queste persone sono ospitate gratuitamente come in una grande famiglia, vivendo una vita semplice: durante l'anno studiano (all'interno della casa stessa), mangiano insieme, vanno alla messa del paese, realizzano i vari lavori domestici

e non mancano i momenti di gioco e di convivialità.

La casa vive grazie al lavoro dei ragazzi dell'Operazione Mato Grosso svolto sia in Italia che nelle missioni in Sud America (Perù, Bolivia, Brasile ed Ecuador), grazie a donazioni e grazie all'aiuto di molti volontari: professori locali che trasmettono le proprie conoscenze, alcuni paesani dell'Encañada che aiutano nella casa (lavandaie, cuoche ecc..) e volontari italiani, come me, che decidono di trascorrere un periodo di volontariato nella casa al servizio dei bisogni della stessa.

Infatti, durante la mia permanenza, ho dato una mano dove c'era bisogno, secondo le istruzioni di Daniela che è colei che gestisce la casa e le varie attività. Aiutavo a cambiare e a dar da mangiare ai ragazzi meno autonomi, a lavare i piatti e nei laboratori realizzati per i ragazzi (laboratorio di pittura, di creazione di strumenti musicali) ecc...

Quest'esperienza mi è rimasta nel cuore, ma soprattutto le persone che ho incontrato: molto amichevoli e disponibili, senza pregiudizi, sempre allegri nonostante le difficoltà, carismatici. Ho ritrovato degli amici, ne ho conosciuti di nuovi. Non è stata un'esperienza passiva, bensì attiva, che mi ha portato a vivere un periodo autonomo: non sono stata una spettatrice, ma una protagonista, ho vissuto con le persone del luogo, a modo loro, mangiando come loro...

Ammiro molto la scelta di Daniela e di molte altre persone come lei che hanno deciso di regalare tutta la loro vita ed il loro tempo a persone più bisognose di noi.

Ammiro il senso di famiglia che Daniela è riuscita a creare nella sua casa dove i ragazzi più autonomi aiutano quelli meno autonomi e collaborano al funzionamento della casa. Mi ha colpito molto vedere gente povera che aiuta gente ancora più povera (c'è povertà

## VITA DELLE COMUNITÀ



anche nella povertà) sempre con il sorriso e con una disponibilità infinita, non lo credevo possibile. Questi sono tutti i motivi che mi hanno fatto amare quest'esperienza di volon-

tariato e che ancora una volta accendono in me il desiderio di poter un giorno ritornare.

*Sofia Trenti, 19 anni di Cimego*



PARROCCHIA  
SANTA MARIA ASSUNTA

### PRIMA COMUNIONE E CRESIMA

Anche quest'anno, nel mese di maggio sono stati celebrati i Sacramenti della Prima eucarestia e della cresima dei nostri bambini e ragazzi. Diciannove i bambini della Prima Comunione, provenienti anche

dai paesi di Cimego e Castel Condino: Fabiano Beltrami, Vera Butterini, Alice Faccini, Felipe Franceschi, Kevin Galante, Giada Mascheri, Serena Monfredini, Adriano Pellizzari, Mia Pizzini, Stella Poletti, Daniele Radoani, Cora Rivadossi, Samuele Rosa, Cristiano Scaglia, Elia Tamburini, Filip Tamburini, Linda Tarolli, Sara Tarolli e Giovanni Trenti.

Diciannove pure i ragazzi che hanno ricevuto la Cresima, undici di Condino, cinque di Cimego, uno di Brione e uno di Castel Condino: Aurora Armani, Tommaso Bertini, Federico Bianchini, Diego Castellini, Isabel Faccini, Arianna Galante, Gianluca Galante, Samuele Gelmini, Arianna Mascheri, Giulia Pelanda, Anna Pernisi, Emma Pizzini, Lisa Maria Poletti, Iris Radoani, Pietro Rosa, Alex Salvadori, Samanta Salvetti, Elena Tolletini e Mirco Triberti.





### CAMPEGGIO IN VAL DORIZZO

**D**al'11 al 17 giugno, appena terminata la scuola, abbiamo trascorso un'indimenticabile esperienza di campeggio sui monti di Bagolino, in un'accogliente casa degli scout. Noi undici animatori, con diciannove bambini, tre cuochi e don Luigi. Il tema del campeggio lo abbiamo preso dalla fiaba di Pinocchio: "Da burattino a ragazzo". Ogni sera infatti, appena spente le luci delle camerate a turno leggevamo alcuni capitoli del famoso libro di Collodi, finché non ci accorgevamo che parecchi ragazzi stavano già russando, non dalla noia della lettura ma dalla stanchezza della giornata piena di attività. Ci alzavamo al mattino prima delle otto, con conseguente assalto dei ragazzi alla camera-

ta delle ragazze, poi colazione, mezz'ora di ginnastica nel prato quindi le pulizie della casa: cucina, scale, camere, piazzale e ... bagni. Verso le dieci, divisi in gruppi commentavamo il tema del campeggio con un libretto preparato dagli animatori e le domande sui personaggi che incontra Pinocchio per capire la nostra vita: Geppetto, Mastro Ciliegia, Lucignolo, il Gatto e la Volpe, Mangiafuoco, il Paese dei Balocchi, la Fata, il Grillo parlante, cogliendo un messaggio positivo. A mezzogiorno ci aspettava sempre un gustoso pranzo preparato da Adriana con Ivan ed Eric, poi si giocava liberamente o con giochi preparati, il più bel pomeriggio è stato quello dei giochi d'acqua. Ogni giorno venivano a trovarci due o tre mamme, portavano la merenda e i vari cambi di biancheria e riportavano



## VITA DELLE COMUNITÀ



a Condino, Brione e Cimego gli indumenti da lavare e tante belle notizie sul campeggio. Verso sera si andava a fare un giro e una preghiera nella Chiesetta di Val Dorizzo. Dopo cena sempre falò con canti e scenette e poi tutti a nanna. Questo campeggio è stato magnifico, l'ultimo giorno eravamo tutti un po' tristi, ma speriamo di ripetere il campeggio anche nei prossimi anni. Intanto don Luigi ci ha proposto di continuare questa amicizia e questo servizio per i bambini anche nel prossimo inverno in oratorio aperto le domeniche pomeriggio.

*Matteo M., Mattia, Devis, Lisa, Rachele, Matteo C., Noemi, Gabriele, Vittoria, Desi.*



### LAVORI IN CORSO

Conclusi i lavori di restauro delle malte esterne e del manto di copertura della Chiesa di San Rocco, nonché dell'impianto elettrico interno, costati oltre trecento mila euro, durante questa estate sono stati appaltati i lavori di restauro della facciata della stessa chiesa, che conserva pregevoli affreschi, sui quali si nota la grande immagine di San Cristoforo ed una meridiana; il tutto supera di poco la spesa di cento mila euro, coperti anche questi per l'ottanta per cento da Contributo Provinciale ed il restante venti per cento dal Comune di Borgo Chiese. I lavori dovrebbero finire a breve. Temporaneamente si sospenderanno gli ulteriori lavori interni alla chiesa di piazza Pagne, per riportare alla luce gli affreschi coperti da secoli da vari strati di calce e dipinture (sarà una magnifica scoperta visti i sondaggi fatti) e per rimettere in uso l'antico organo che un tempo si trovava nel presbiterio della Pieve. Anche l'impianto di riscaldamento dovrà essere messo a nuovo, probabilmente con alimentazione a metano. Per poter riportare nella Pieve la pregevole statua del Cristo morto trafugata oltre cinquant'anni fa e poi



ritrovata in Germania, con l'annessa tavoletta dell'Ultima cena (vedi foto sottostante), la Soprintendenza della Provincia ha chiesto che prima venga restaurato e trattato con sistemi anti tarlo l'altare che la custodiva. L'opera, completamente restaurata è in deposito presso la Soprintendenza ai Beni culturali di Trento, in attesa di essere riconsegnata alla nostra Pieve. Sono già state interessate tre ditte restauratrici per un preventivo; l'appalto sarà commissionato dalla Parrocchia ma dietro vigilanza della dottoressa Colbacchini



## VITA DELLE COMUNITÀ

che sta seguendo accuratamente tutti i lavori sulle Chiese di Condino. Intanto il Consiglio Affari Economici della Parrocchia ha riportato l'attenzione sulla Pieve: verrà infatti sistemata la pavimentazione in cubetti di porfido e le lastre in granito del sagrato e delle adiacenze del cimitero che si sono deteriorate e verrà riorganizzato il parco giochi con nuovi muretti, giochi, fontanella e marciapiede, dato in comodato gratuito dalla Parrocchia al Comune per ulteriori trent'anni. La spesa verrà coperta in parte con

contributo dei Lavori Pubblici della PAT e dal Comune. Infine c'è urgente bisogno di restaurare il manto esterno del campanile dal quale cadono ogni tanto dei calcinacci e soprattutto di fare un'opera di consolidamento statico dello stesso con chiavi di volta per tenere unite le pareti, soprattutto quando suonano tutte le campane. Terminati questi lavori, dovremmo essere veramente soddisfatti di aver conservato il patrimonio di arte e di fede che i nostri padri ci hanno consegnato.

*don Luigi*



### RESTAURATO IL “CAPITEL DA CRUS”

Nel marzo 2023 alcuni volontari di Conдино si sono messi a disposizione per la ricostruzione e il consolidamento del Capitello votivo “della CRUS”, danneggiato gravemente a seguito della tempesta Vaia nell’ottobre 2018.

La tempesta Vaia è stato un evento meteorologico estremo che ha interessato il nord-est italiano dal 26 al 30 ottobre 2018. Evento originato a seguito di una perturbazione di origine atlantica che, nel quadro di una forte ondata di maltempo, ha portato sulla regione

vento fortissimo e piogge persistenti. Anche questa zona è stata gravemente colpita; gli alberi sradicati e le pietre smosse dalla violenza dell’evento atmosferico hanno seriamente danneggiato il capitello e ostruito strade e sentieri di montagna. La libera collaborazione e l’amicizia tra le persone hanno costituito la solida base per la ricostruzione del manufatto, consentendo al viandante di recitare un’Ave maria e di godere di una suggestiva sosta panoramica.

*I Volontari: Angelo Butterini, Bruno Butterini, Roberto Butterini, Efram Ferrari, Giuseppe Radoani e Claudio Rosa*



### DON FARINA AI MARTEDÌ DELLA PIEVE

**G**li ormai tradizionali appuntamenti dei “Martedì della Pieve” stanno consolidando la propria fama, soprattutto con il richiamo di partecipanti dai paesi vicini. e il Gruppo Pieve prende nota con soddisfazione. Per l'estate 2023 una piccola variazione di programma ha modificato l'impostazione del terzo incontro a causa di un contrattempo occorso al relatore designato, dott. Michele Dorigatti, direttore della ‘Fondazione don Lorenzo Guetti’ di Larido di Bleggio, che sarà “recuperato” per l'estate prossima. Chiamato alla sostituzione, don Marcello Farina, che ha accolto volentieri l'invito, ha dovuto ricalibrare il suo intervento (Dorigatti avrebbe affrontato il tema delle sfide della cooperazione trentina oggi: come innovare pur rimanendo fedeli alla tradizione) dedicando la sua conversazione alle origini storiche della cooperazione a Condino. Ne è scaturita una conferenza interessantissima grazie soprattutto alla competenza di Farina, studioso e di don Guetti e di Friedrich Wilhelm Raiffeisen (Hamm, 30 marzo 1818 – Heddesdorf, 11 marzo 1888) che è stato un politico tedesco del XIX secolo, sconosciuto a tutti noi (o quasi), vero ispiratore e fondatore (in Germania) del movimento cooperativistico a cui si sono poi ispirati i vari Guetti, Panizza, Lorenzoni, Regensburger e via via un po' tutti i fondatori delle Famiglie Cooperative, delle Casse rurali, dei vari Consorzi elettrici, dei Caseifici sociali, di molti Asili (Scuole per l'infanzia) del Trentino fra la fine dell'Ottocento e i primi 14 anni del Novecento. Don Marcello ha spiegato altresì come don Guetti, fondatore della cooperazione alla Quadra di Bleggio ed a Fivavè, indi deputato al Parlamento di Vienna e fondatore della Cooperazione trentina, ebbe a fare la conoscenza con le idee e il movimento creato in

Germania dal Raiffeisen “grazie all'amico e compagno di seminario don Lorenzoni” ha precisato il conferenziere. Ha poi ricostruito l'opera di don Giacomo Regensburger prima a Storo, dove è stato parroco dal 1900 al 1911, ed a Condino, dove sarà parroco e decano ancora per 10 anni, pur se inframmezzati dal lungo esilio (a Rovato di Brescia per il sacerdote di Predazzo, in Piemonte per i Condinesi) decretato dai noti avvenimenti bellici (1915-18). Dovunque Regensburger lascia il segno di una profonda operosità e di una grande vicinanza ai contadini, ai più poveri, alle famiglie in difficoltà per la sopravvivenza, lasciando un ricordo incancellabile di sé. Farina ha peraltro ricordato e sottolineato (ma è un tema che merita ulteriori approfondimenti) la caratteristica principale del pensiero del grande sacerdote di Vigo Lomaso, appunto Lorenzo Guetti, che dai collaboratori, dagli operatori della cooperazione, dai beneficiari esigeva e richiedeva un solo lasciapassare, un solo titolo di credito “l'onestà, l'essere galantuomini”, come peraltro scrive il nostro parroco nell'Introduzione di questo numero della nostra rivista interparrocchiale, a prescindere dalla fede religiosa e dalla stessa pratica religiosa. Questo suo pensiero lo porterà allo scontro con i confratelli sacerdoti sostenitori del principio della ‘confessionalità’, ovvero con coloro che affermavano che i fruitori e gli operatori della cooperazione dovevano essere cattolici praticanti, dovevano insomma essere schierati apertamente con la Chiesa contro il nascente socialismo dei vari Battisti (Cesare), Piscel (Antonio) eccetera. Guetti non aveva paura dei socialisti, voleva solo e semplicemente aiutare i poveri. Egli non sopravviverà alla vittoria dei suoi ‘avversari’ all'interno della Federazione delle cooperative (egli si spegne a Fivavè il 19.4.1898) e pochi mesi dopo il partito confessionale avrà il sopravvento al Congresso della Federazione. Nascerà così

poi lo scontro con la 'Lega dei contadini' fondata da un altro giudicariese, cattolico, ma laico nel pensiero ed egli pure socialista come orientamento politico, Patrizio Bosetti da S. Lorenzo in Banale, contro la quale Lega si troverà a combattere lo stesso Regensburger a Condino, dove l'idea bosettiana troverà molti seguaci. Insomma un tema di grande fascino e veramente meritevole di approfondimenti ai vari livelli.

**G.R.**

stro Comune tra il 7 e 11 agosto e che ha coinvolto giovani e giovanissimi tra i 14 e 17 anni. Il progetto, voluto dall'Assessore Silvia Poletti, si è reso possibile grazie alla proposta della Fondazione don Lorenzo Guetti per rivolgersi alle giovani generazioni invitandole a "sporcarsi le mani" nell'aiutare, preservare e migliorare i beni comuni e pubblici delle nostre località. Per quanto attiene il Comune di Borgo Chiese la proposta ha centrato l'obiettivo. I 19 giovani partecipanti si sono scissi in due squadre con a capo i tutor Raffaele Bordiga, Francesco Sartori, Giorgio Gambaini, Gianni Pellizzari e Efrem Ferrari. La Fondazione Guetti è stata presente costantemente sui vari luoghi di lavoro nelle figure di Luca e Francesca. Nello specifico i ragazzi si sono prodigati a sistemare e rivernicciare panchine, staccionate e cestini sia nel Parco di San Rocco a Condino che nel parco giochi Al Rio nell'abitato di Cimego. Interessante il lavoro che ha trasformato la pensilina in attesa delle corriere su via

### CI STO? AFFARE FATICA!

Questo è il simpatico epiteto coniato per il progetto che si è svolto nel no-





Roma. Un significativo impegno da parte dei ragazzi è stato quello di rimuovere la spazzatura dal cortile della vecchia scuola elementare di Condino e di dare prova della loro creatività nel contrassegnare alcune panchine con frasi e decori molto apprezzati. Nulla è stato lasciato al caso e anche la dimensione sociale ha avuto uno spazio significativo tra i partecipanti. Si tratta dello scambio di esperienze e di considerazioni gestito da educatrici e utenti di Incontra di Storo. Incontra è una cooperativa sociale impegnata nella gestione e realizzazione di servizi socio sanitari, educativi, culturali, di animazione e di attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. I ragazzi di "Ci Sto? Affare Fatica" hanno testimoniato concretamente quanto gli utenti di Incontra gli hanno affidato: il messaggio di attenzione verso le persone con malattia mentale si è tradotto anche nel colorare una panchina di colore giallo. Una testimonianza a riprova

che i giovani, se coinvolti, dimostrano una sensibilità più concreta di quella dettata dal comune pregiudizio.

A chiusura della settimana di impegno, presso l'Oratorio di Condino il Parroco don Luigi ha voluto offrire a tutto il gruppo di partecipanti un conviviale pranzo a base di polenta carbonera che gli stessi giovani hanno "trisato" con capacità e impegno. Nel contesto, alla presenza di Daniela Cortella vice presidente della Fondazione Don Guetti, sono stati distribuiti gli attestati e il "buono fatica" ai diciannove giovani dal valore di 50 euro da spendersi in alcune attività commerciali del territorio. La parola di chiusura è stata lasciata con merito all'Assessore Silvia Poletti che non solo ha ringraziato tutti per il contributo attivo mostrato, ma si è detta convinta che questo progetto merita di essere ripetuto anche nel prossimo futuro.

*A cura dei Tutor dell'iniziativa*

**UN FUTURO PAPA A CONDINO  
56 ANNI FA**

Correva l'anno 1967, quasi al tramonto dell'anno medesimo, nella prima decade di novembre (gli Atti Ufficiali della Provincia di S. Croce dei Frati Minori Cappuccini di Trento hanno 'dimenticato' - o forse non hanno voluto - dare l'indicazione del giorno esatto. Fatto invero assai strano, se peraltro vengono ricordati con precisione giorni di assai minore importanza) quando viene ospitato al sacro cenobio di S. Gregorio Taumaturgo a Condino Mons. Albino Luciani (Canale d'Agordo, 17 ottobre 1912 - Città del Vaticano, 28 settembre 1978) che è stato il 263° vescovo di Roma e Papa della Chiesa cattolica, sia pure per soli 33 giorni, eletto il 26 agosto 1978, esattamente 20 giorni dopo la morte del grande papa bresciano Paolo VI (al secolo Giovanni Battista Montini).

All'epoca della sua pur breve visita (mezza giornata in tutto, e solo nel Convento dei Cappuccini; pare che non abbia nemmeno visto il decano di allora, che ovviamente non conosceva), Albino Luciani era Vescovo di Vittorio Veneto e Ceneda, eletto per quella

sede il 15 dicembre 1958 da Papa Giovanni XXIII, che, alle frequenti obiezioni sulla precaria salute del Luciani presentategli da alcuni membri della Congregazione dei Vescovi, sentenziò bonariamente: "...vorrà dire che morirà vescovo". Fu poi consacrato appunto vescovo pochi giorni dopo dallo stesso Papa Roncalli nella Basilica Vaticana. E grazie alla grande considerazione di cui godeva



presso il Pontefice regnante, Luciani inizierà da qui quella carriera che lo porterà poi alla cattedra di S. Pietro nemmeno 11 anni dopo la sua visita a Condino. Rimane la curiosità obbligata per noi Condinesi di sapere esattamente che cosa Luciani fosse venuto a fare a Condino, e perché solo in quel luogo in cui dimorava una fraternità di frati Cappuccini (ininterrottamente dal 1742, anno di fonda-

zione del convento di S. Gregorio, pur con le due parentesi di assenza della soppressione napoleonica, 1810-15, e del trasferimento coatto di tutti i Condinesi, frati inclusi, in Piemonte 1915-1918). Non era venuto a far visita di amicizia a qualche frate, né in pellegrinaggio privato, né tanto meno per motivi turistici. In forma assai riservata, accompagnato dal Ministro Provinciale dei Cappuccini di Trento, P. Bonaventura Marinelli da

Malé (16-10-1920 - 1.8.2020) ma in visita oggi diremmo “ufficiale” come Visitatore Apostolico, a ciò incaricato dalla Congregazione dei Religiosi (insomma dalla Santa Sede) per sondare il terreno e acquisire informazioni e notizie sulla ventilata possibilità di unificare la Provincia monastica di S. Croce di Trento (che comprendeva 6 conventi: Trento, Rovereto, Arco, Ala, Condino e Terzolas e 1 ospizio, Fiera di Primiero) con quella di S. Antonio di Padova del Veneto (oltre 20 conventi e varie attività in Veneto e Friuli), provincia dalla quale i frati trentini si erano staccati rendendosi autonomi nel 1734. Una visita che, a quanto pare e per quel poco o nulla che ricordo (lo scrivente all'epoca era studente professo semplice dell'Ordine Cappuccino frequentante la 2a liceo classico - quarto anno del quinquennio - presso il Seminario Arcivescovile di Trento e non ricordo di aver né visto, né tantomeno conosciuto monsignor Luciani, che certamente in quel novembre 1967 visitò anche il convento di S. Croce di Trento ove risiedevo come studente dell'Ordine), non era vista con grande favore dai frati trentini. A renderla per così dire tranquilla, e innocua, provvide la bonarietà del Visitatore. A Condino in quell'anno risiedevano ufficialmente 7 frati: 5 sacerdoti e 2 fratelli laici. Ecco i loro nomi che molti Condinesi anziani e meno anziani ricordano ancora oggi molto bene: p. Corrado Brida da Dermulo (classe 1936 ed oggi in Infermeria a Rovereto) che era il P. Guardiano (e sarà l'ultimo superiore del convento valchiesano), p. Domenico (Raffaele Rossi) da Montesover, Vicario (1919-1990), p. Alfonso (Ernesto Ropelato) da Spera (1908-1997), P. Rosario (Giuseppe Mattivi) da Piazze di Bedollo (1937-2013), P. Ermanno (Franco Manini) da Terzolas (1934-1986), che per motivi di salute dimorò assai raramente a Condino, fr. Domenico (Silvio Bonomi) da Armo di Val Vestino (1906-1970) e fr. Raffaele (Alfeo Co-

mai) da Vigo Cavedine (1937-2014). Come si vede, il P. Guardiano dell'epoca è l'ultimo superstite di quella fraternità e, intervistato in proposito, ricorda molto bene quella giornata: “Luciani era atteso anche con un pochino di ansia, ma egli si dimostrò veramente cordiale e noi potemmo per così dire assaporare in anticipo quella sua bonarietà e quel suo sorriso che rese famosi quei suoi 33 giorni di Pontificato nemmeno 11 anni dopo. Giunse al convento in mattinata, ascoltò tutti i 6 frati presenti (P. Ermanno era assente per cure) in brevi colloqui personali, si trattenne, ospite d'onore, a pranzo. Al termine del pasto comune rimase volentieri a conversare con i 6 frati proprio come un papà con i suoi figli. Ricordo che ebbe una bella discussione con P. Alfonso relativamente ad alcune apparizioni della Madonna in Veneto (Spera, villaggio natò di P. Alfonso non dista più di 100 km da Vittorio Veneto)” P. Corrado, ancora lucidissimo e ben felice di ricordare la sua esperienza condinese, ci narra anche del breve ma significativo commiato dal futuro Papa (e chi lo avrebbe allora mai immaginato?). “Si congedò - rievoca P. Brida - in maniera molto semplice, come se fosse stato uno che ci conosceva da anni. Dopo aver salutato ad uno ad uno i sei frati con molta semplicità e cordialità, rammento perfettamente, anticipando la sintesi di quella che sarebbe stata la sua - obbligatoria - relazione alla S. Sede, quello che mi disse in via confidenziale (o forse perché ero il superiore di quella piccola comunità): <Sono venuto qui con il compito preciso di verificare l'eventuale unione della vostra provincia monastica trentina con quella di Venezia, ma non mi sembra di poterne rilevare la necessità. Mi pare proprio che voi trentini state molto bene come frati autonomi>” Il futuro Patriarca di Venezia e futuro Sommo Pontefice aveva intuito e visto perfettamente. Quella unione fra i frati trentini ed i Veneti si realizzerà solo 47 anni dopo

### REGENSBURGER POETA

(2014), più per necessità, che per convinzione degli ultimi frati trentini rimasti (poco più di 30 nel 2014 ed oggi solo 22 di cui 15 anziani assai). Va precisato altresì che l'incarico a Luciani come Visitatore apostolico fu deciso pochissimi giorni prima che avesse inizio la visita stessa. L'ufficio infatti era stato affidato a mons. Andrea Pangrazio (nato a Budapest da famiglia vicentina l'1.9.1909 e morto a Roma il 2.6.2005), all'epoca Vescovo di Gorizia e Gradisca d'Isonzo, che nel frattempo era stato anche nominato segretario della CEI (Conferenza Episcopale Italiana). E proprio a motivo dei numerosi impegni in questo nuovo incarico dovette rinunciare a quella Visita apostolica. Così la Provvidenza volle che toccasse ad Albino Luciani, il futuro Papa, visitare, sia pure in maniera parziale, Condino e il suo convento. Ed a proposito di futuri papi a Condino formuliamo qui l'ipotesi che anche il predecessore di Luciani, papa Paolo VI (1897-1978), nativo di Concesio (Brescia), sia transitato o venuto a Condino negli anni tra il 1908-1914 quando, studente nelle scuole dei Gesuiti e poi al liceo 'Arnaldo da Brescia', era solito recarsi qualche settimana d'estate in vacanza a Bagolino presso uno zio. Chi ha notizie in proposito, si faccia vivo.

*Giacomo Radoani*



Recentemente il signor Giuseppe Fruet, storico vigile urbano perginese, mi ha fatto vedere una poesia dattiloscritta con la firma di monsignor Giacomo Regensburger, che fu decano della comunità perginese dal 1921 al 1946 e da pensionato attivo trascorse i suoi ultimi due anni di vita a Canale continuando il suo ministero sacerdotale "usque ad finem" (= fino alla fine). Barberina Giacomelli, perpetua del monsignore, è stata madrina di battesimo di Giuseppe Fruet. Per le sue note simpatie verso il movimento A.S.A.R. (= Associazione Studi Autonomia Regionale), dalla cui costola nacque poi il P.P.T.T. per iniziativa del dottor Enrico Pruner di Frassilongo, la nuova classe dirigente del partito democristiano fece pressione sulla Curia vescovile perché l'ex arciprete di Pergine, che desiderava fissare la propria dimora a Trento

#### BOLLETTINO ON LINE

Il presente bollettino e i numeri arretrati si possono consultare sul sito delle nostre parrocchie:

[www.decanatodicondino.it](http://www.decanatodicondino.it)

come canonico della cattedrale, fosse quasi “esiliato” nell’allora piccola frazione perginese di Canale. Sulla pubblicazione in occasione del 50° della sua morte mia cugina Maria Pellegrini Beber scrive: “Ma così fu deciso che, nella piccola canonica di Canale, tra il verde digradante verso il lago, il monsignore e la perpetua Barberina, si sarebbero dovuti trovare assai bene. Erano circondati di affetto e di premure da parte degli abitanti di Canale, assai affezionati alla parrocchia di Pergine. Nei suoi ultimi tempi Monsignore componeva poesie tra le ombre e i fiori dell’orto.” La poesia in rime baciante inizia con 6 versi in dialetto (Si procede piano piano/semprè però con il bastone in mano. /Ogni tanto si soffia/ che sembra di attaccare un bottone. /L’appetito non manca mai / e c’è cibo senza tanti guai.) per poi proseguire in lingua italiana fino alla fine. Porta la data 18 maggio 1948 e l’8 luglio dello stesso anno il sacerdote passò all’altra riva. Quel “si soffia” è legato all’asma bronchiale che lo affliggeva.

### *Si vive la vita*

*Se va avanti pian pian  
sempre però col baston en man.  
Ogni tant se dà en soffion  
che l’è come tacar en boton.  
L’appetito nol manca mai  
e cibo ghe n’è senza tanti guai.  
Alle ore cinque del mattino  
son già qui al mio tavolino  
recito le “Ore, Ufficio Divino”  
mi preparo alla Messa pian pianino.  
Alle sei si suona l’Ave Maria,  
e presto allora mi muovo e mi invio via  
Quando in Chiesa son arrivà  
no vedo l’ora de star sentà.  
Pronto è ‘l sacrestano Umbertoo  
tutto è a posto, è l’omo esperto  
vien poi dopo il figlio Aldo*

*è bullo ma bravo o non spavaldo  
serve Messa con buone norme  
quando il chierichetto ancor non dorme.  
Finita la Messa e ringraziamento  
ritorno in canonica un buon momento.  
Pronta col caffè la brava Barberina  
si incomincia subito la parlantina.  
E che parole: “Che cosa devo far a desinar.  
Vuole polenta, minestra o pasta?”  
“Quello che tu vuoi far, mi basta.”  
Mi ritiro in camera e faccio annotazione,  
lettura spirituale e meditazione,  
passa il tempo, sto guardando dalla finestra,  
non vedo alcun che passa né a sinistra né a destra.  
Vien il portalettere finalmente  
quante cose e persone ho in mente?!  
Quanti vengono e poi partono!  
Saluti, auguri o poi finiscono.  
Due ore in settimana vado a scuola  
ove insegna la maestra Pola (Zita N.d.C.).  
Nelle domeniche e feste prediche e orazioni  
con buon numero e devote Comunioni  
non mancano occasioni di suoni e canti  
e così finisce la festa per tutti quanti. Amen.*

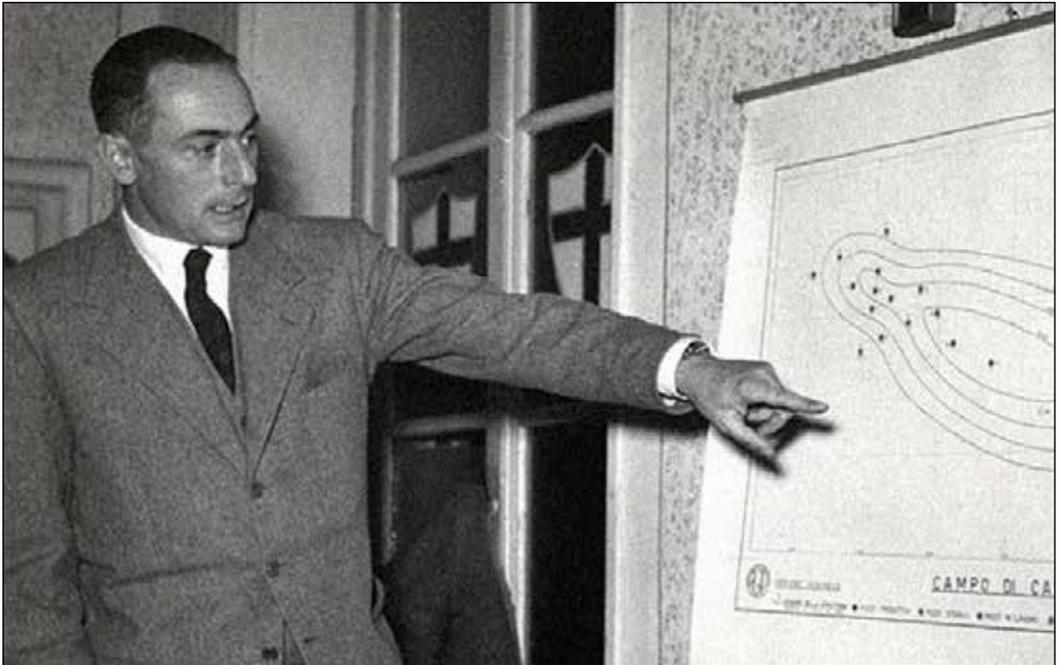
Monsignor Giacomo Regensburger era nato a Predazzo il 13 dicembre 1864 e, dopo essere stato ordinato sacerdote nel dicembre 1889, fu nominato cooperatore a Vigo di Fassa, poi nel 1893 curato a Marco di Rovereto, in seguito primo parroco di Storo dal 1901 al 1911, quindi arciprete-decano di Condino fino al 1921 quando fu chiamato a reggere la parrocchia e il decanato perginese fino al 31 ottobre 1946.

Nella parrocchia di Condino dal 1988 al 2004 fu parroco anche mio fratello don Giuseppe (1942-2022) che ci ha lasciati il 15 gennaio dell’anno scorso.

**Lino Beber**

**ENRICO MATTEI  
IN VALLE DEL CHIESE**

Quando passate in Via Fabio Filzi a Con-  
dino, potete notare una costruzione che  
si contraddistingue per gli oggetti e gli scritti  
applicati sul portone di accesso. Si tratta di  
un luogo dove si viene accolti con un sorriso  
sulle labbra e si viene travolti dalle informa-  
zioni che Piergiorgio Galante ti porta a cono-  
scere. Le sue sottolineature riguardano quan-  
to di più conserva nel cuore come la passione  
per la montagna, per gli Alpini, per il suo Pa-  
ese natale e per le vicende di uomini e donne  
che ha incontrato nel corso degli anni. Alcuni  
giorni fa passando ho voluto chiamarlo per  
un breve saluto ma, come dicevo, le notizie e  
le vicende che mi ha proposto mi hanno fatto  
trattenere con piacere. Tra i tanti ricordi, foto,  
quadri e sculture che in quella stanza trovano  
posto, ho notato una foto di un personaggio  
di fama internazionale. Si tratta di una foto di  
Enrico Mattei. Per noi che abbiamo superato



## VITA DELLE COMUNITÀ

una certa età certamente abbiamo presente il personaggio mentre alle giovani generazioni potrebbe sfuggire. È pur vero che di recente anche il Presidente del Consiglio ha parlato di Enrico Mattei nel contesto dei viaggi istituzionali in Africa. Dunque ritengo d'obbligo un breve richiamo sul dott. Mattei. Nacque

il 29 aprile 1906 ad Acqualagna (PU), lo ricordiamo come imprenditore, partigiano, politico e dirigente pubblico. La sua esperienza politica come deputato fu nel corso della 1a Legislatura dall'8 maggio 1948 al 5 marzo 1953. La sua morte, ancora avvolta nel mistero, avvenne a seguito di un incidente aereo provocato da un attentato dinamitardo. Nel 1945 fu nominato commissario liquidatore dell'Agip, costituita nel 1926 dal regime fascista. Invece di

attenersi al mandato di cui fu investito, riorganizzò l'Azienda e costituì nel 1953 l'Ente Nazionale Idrocarburi (ENI). Grazie alle sue capacità manageriali guidò le Aziende fino a farle divenire delle multinazionali del petrolio e contribuì al miracolo economico nazionale del dopo - guerra. La sua morte in un incidente aereo avvenne a Besençon in provincia di Pavia il 27 ottobre 1962. Sono durate molti anni le indagini per capire chi fossero i colpevoli o i mandanti dell'attentato ma ancora oggi sono molti i lati oscuri. Ora vediamo perché Piergiorgio conservava con parti-

colare cura il quadro che vedete riprodotto in foto. Il dott. Mattei nel corso degli anni tra il 1954 e il 1960 veniva a soggiornare in Valle del Chiese in quanto grande appassionato di pesca. Trascorreva il suo periodo di vacanza presso la sede storica dell'Albergo Corona in contrada Villa a Condino. La famiglia Pel-

lizzari, che aveva fondato uno tra i primi alberghi di zona, accoglieva il Mattei nel miglior modo possibile e questi faceva ritorno più volte perché amava dire che la pesca che si faceva nel fiume Chiese ed in modo accentuato nei pressi di Condino, era tra le più ricche che mai aveva conosciuto. Ma allo stesso tempo sottolineava la cortesia e l'accoglienza che presso l'Albergo condinese riceveva durante la sua vacanza. Per inciso merita raccontare



quanto Piergiorgio allora fanciullo, ricordi la presenza del Mattei che si recava presso le macellerie del paese (uniche attività che ai tempi disponevano delle celle frigo) per conservare la ricca pesca di giornata. *“In più occasioni vedevo questa persona distinta recarsi dal Toni (macellaio in Piazza San Rocco), dove depositava le trote. Certamente allora non pensavo di essere al cospetto di un personaggio di così grande statura internazionale”*.

**Efrem Ferrari**



PARROCCHIA  
SANTA GIUSTINA MARTIRE

### PRIMA COMUNIONE

**D**omenica 28 maggio, la nostra comunità ha celebrato la Messa di Prima Comunione per diciotto bambini delle nostre comunità cristiane: Cristiana, Elisa, Matteo e Glenda di Creto; Lorenza, Giorgia e Annalisa di Agrone, Azzurra, Davide, Ilary, Alex e Marco di Por; Paolo e sua sorella Sofia dei

Forti; Greta di Strada, Nicole di Bersone; Asia di Cologna. La Messa, accompagnata dal coro giovanile e celebrata da don Luigi è stata vissuta in un clima di preghiera e di ascolto, dove i bambini hanno trasmesso a tutti la gioia di ricevere Gesù per la prima volta nel loro cuore. Preparati dalle catechiste e da vari momenti di vita comunitaria e spirituale, ora continuano a partecipare all'eucarestia ogni domenica nelle loro parrocchie. Per l'occasione, Danila ha ricevuto la Prima Comunione in un altro giorno, unendosi alla sua sorellina Lara che ha ricevuto il Battesimo e a suo fratello Alberto che ha ricevuto la Cresima.

Don Luigi ha chiesto il permesso al Vescovo di dare la Cresima, ma il nostro Arcivescovo ha preferito essere presente lui di persona, per essere vicino il più possibile, come ha ricordato durante la Messa, alle famiglie della Diocesi.

*Mamme catechiste*





### ESTATE IN AMICIZIA 2023: IL PICCOLO PRINCIPE

“L’amicizia svuota la mente e riempie il cuore.” Ed è proprio questo lo scopo del Grest, creare nuove amicizie, e dobbiamo dire che l’obbiettivo è stato raggiunto alla perfezione. Molti sono stati gli ingredienti delle due settimane: il principale è l’amicizia, poi anche il divertimento, la riflessione, la preghiera animata da don Bepino, il gioco, le gite, i pranzi e le merende gustose preparate con molta gioia e affetto dalle nostre magnifiche cuoche capitanate dalla “super-chef” Mariella che ci accompagna dall’anno scorso. Tutto è nato lo scorso

anno da un’idea di Mariagrazia, ormai soprannominata: ‘Mary Grace’, di don Luigi e dei fantastici animatori, che con allegria e molta pazienza hanno seguito e fatto divertire i 50 bambini e bambine presenti. Il Grest si è svolto in oratorio a Pieve di Bono ed è iniziato il 12 giugno e purtroppo terminato il 23. Il ritrovo era alle 9:00, e in attesa di tutti si svolgevano i primi giochi: molto graditi bomba, palla fantasma, palla prigioniera e calcio. Dopo una dolce merenda seguiva il tema, ovvero un momento di riflessione su alcuni testi estratti dal libro del Piccolo Principe, preparati dagli animatori con l’aiuto di Mariagrazia, don Luigi e don Beppino. Queste osservazioni erano riportate su un li-

bretto, all'interno del quale erano trascritte anche delle domande riguardo il tema della giornata, alla quale si doveva rispondere e ragionare tutti insieme. Quindi ci si recava nelle proprie stanze divisi in 5 gruppi, che prendevano il nome da alcuni personaggi del libro: volpi (gruppo degli arancioni), piloti (gruppo dei blu), re (gruppo dei gialli), rose (gruppo dei rossi) e infine serpenti (gruppo dei verdi).

I temi principali riguardavano l'amicizia, aiutarsi gli uni gli altri, non vantarsi, essere felici con quello che si ha e non raccontare bugie. Alla fine seguivano i giochi, la baby dance e prima di pranzo il momento di preghiera con don Beppino, che ci ha insegnato tre fantastiche e indimenticabili canzoncine. Verso mezzogiorno seguiva l'ottimo pranzo preparato dalle cuoche e servito da alcune mamme e qualche animatore, si mangiava tutti insieme e dopo qualche momento di tempo libero, che si riempiva sempre, con qualche gioco; fazzoletto, biliardino, creare

braccialetti o collane con le perline, la sempre amata palla prigioniera e l'immancabile partitella di calcio seguita dagli animatori Aurora, Agostino e Thomas, e inoltre la creazione di scooby doo, anche questi molto apprezzati.

Dopodiché si svolgeva il Grande Gioco, ossia una competizione tra gruppi, alla quale hanno partecipato tutti con molto entusiasmo e voglia di vincere, infatti la squadra vincitrice guadagnava un punto, e alla fine della settimana quella che ne possedeva di più veniva proclamata vincitrice e a tutti i bambini veniva dato un gadget come premio per aver partecipato. Per la prima settimana risultarono vincitori i rossi, guidati dagli animatori Agostino e Linda, nella seconda settimana, pur avendo riformato i gruppi, ancora i rossi hanno detenuto il titolo di campioni del Grest; complimenti!! Tra i Grandi Giochi più apprezzati c'erano: la caccia alle palline, il fazzoletto in versione tiro alla fune, arraffa la pallina, le Olimpiadi del Grest e le gare



## VITA DELLE COMUNITÀ



con l'acqua. Nel tardo pomeriggio seguiva la merenda, con le torte cucinate a turno dalle mamme dei bambini e il tè preparato dalle cuoche, successivamente seguivano altri giochi fino all'arrivo dei genitori. Non tutte le giornate venivano svolte in oratorio, infatti, il giovedì della prima settimana ci siamo ritrovati alla chiesa di Agrone per partire a piedi e raggiungere il Lago di Roncone, dove abbiamo fatto il bagno, abbiamo giocato e mangiato grazie alle cuoche che ci hanno portato, seppur in trasferta, il pranzo. Purtroppo, nel bel mezzo del Grande Gioco, il tempo ci ha fatto un brutto scherzo, infatti ha iniziato a piovere, e non abbiamo potuto concludere la partita. Così ci siamo recati all'interno del tendone dove abbiamo svolto tutti assieme il tema della giornata. Nella seconda settimana le gite sono state due, la pri-

ma si è tenuta martedì, all'inizio la meta era il Forte Corno, poi spostata al Castel Romano di Por. Per pranzo dobbiamo ringraziare Elga che ci ha ospitato nel suo giardino dove si è svolta una battaglia a dir poco devastante di gavettoni d'acqua. Giovedì 22 si è svolta la gita che tutti i partecipanti aspettavano: Leolandia! (a Capriate - Bergamo). Qui erano benvenute anche le famiglie dei bambini. Siamo partiti con il pullman dal parcheggio dei pompieri di Pieve di Bono e tra canti, parole crociate e giochi da viaggio siamo arrivati a destinazione: i bambini non accompagnati sono andati con gli animatori e il resto è andato con i propri genitori o amici. Tra urla di gioia e un pizzico di paura, divertimento, acqua e adrenalina, la giornata si è conclusa in un batter d'occhio e siamo tornati tutti a casa stanchissimi ma molto felici. Venerdì



## VITA DELLE COMUNITÀ

23, purtroppo era l'ultimo giorno, infatti nel pomeriggio, dopo aver distribuito le magliette, come ricordo di queste settimane passate insieme, sono stati invitati i genitori dei bambini per fare qualche gioco e ballo insieme, poi è seguita la merenda e l'ultima partita a palla prigioniera.

Domenica 25 giugno nella chiesa di Pieve di Bono si è svolta la messa di fine Grest, animata dai bambini. Durante l'Offertorio è stata portata all'altare una crostata, in simbolo delle merende passate insieme, che dopo la celebrazione abbiamo condiviso e mangiato tutti assieme. In conclusione queste due settimane sono state fantastiche e indimenticabili e questo è merito, principalmente di Mariagrazia che ha dedicato molto del suo tempo per far sì che tutto ciò fosse possibile, di don Luigi e don Beppino che ci hanno



seguito come guide spirituali, delle cuoche che hanno cucinato sempre con il sorriso per noi e degli animatori che hanno seguito con molta pazienza e allegria i bambini. Grazie! Un grazie di cuore alle mamme che hanno collaborato e grazie anche alle famiglie che hanno dato la possibilità ai bambini e alle



bambine di poter venire al Grest e infine ai bambini che hanno partecipato alle attività sempre con felicità ed energia positiva. Speriamo di aver lasciato un bel ricordo a tutti i bambini e le bambine che hanno partecipato. Vi aspettiamo alle prossime avventure!

*“Non chiederti di cosa ha bisogno il mondo.  
Chiediti cosa ti rende felice e poi fallo.  
Il mondo ha bisogno di persone felici”.*

*(Il Piccolo Principe)*

*Gli animatori: Linda, Emily, Agostino,  
Alberto, Aurora, Giulia, Beatrice, Thomas,  
Arianna, Anna, Ginevra, Serena e Vanessa.*

*Mamme e cuoche: Mariagrazia, Alice,  
Mariella, Milena, Adele, Lucina e Vilma.  
Don Beppino e don Luigi*

### SESSANT'ANNI DI AVIS

**E**ra il 26 del mese di aprile dell'anno 1963, quando venne fondata l'Avis Comunale di Pieve di Bono, quindi quest'anno siamo giunti al sessantesimo anno di donazioni, il Direttivo ha programmato due serate per ricordarlo. L'Avis Comunale di Pieve di Bono conta oggi 250 donatori, provenienti dai comuni di Pieve di Bono-Prezzo e Valdaone, più qualcuno dai paesi limitrofi, che donano il loro sangue, volontariamente, presso il punto di raccolta dell'ospedale di Tione, qualcuno anche a Trento e Rovereto. Per tempo il direttivo aveva studiato e predisposto un corposo programma, per gli inviti si

è pensato di chiedere ai ragazzi della classe V della scuola Primaria di Pieve di Bono, con il consenso della loro insegnante, di fare dei disegni che rappresentassero il dono del sangue, il presidente Emiliano Facchini ed il consigliere Tullio Pernisi, sono andati in classe ed hanno spiegato loro cos'è l'Avis, ed a cosa serve. Le loro opere poi sono state poi esposte nella sede. Naturalmente sono stati ripagati con un astuccio e dei colori.

Nella prima serata, 28 aprile, il programma prevedeva l'inaugurazione della nuova sede, posta nell'ex municipio di Prezzo, avuta in comodato gratuito dal Comune. All'inaugurazione sono intervenuti il sindaco Attilio Maestri, con il vicesindaco Sergio Rota. Il presidente Emiliano Facchini ha ringraziato il Comune ed ha messo in risalto l'utilità di una sede per le attuali esigenze di riservatezza. Presente anche Fabio Rigotti rappresentate d'ambito al Consiglio Provinciale dell'Avis. Alla fine don Luigi Mezzi, ricordando che Gesù Cristo era stato donatore, offrendo il suo sangue sulla croce, per la salvezza dell'umanità, ha impartito la benedizione ai locali. Fuori, nel frattempo, la Pro Loco di Prezzo aveva allestito un generoso banchetto di ristoro, al quale si è fatto onore. Nella serata, presso il Centro di Aggregazione Giovanile a Creto, si è esibito il duo Toni marci, con lo spettacolo DONaRe, inerente allo scopo dell'associazione, spettacolo offerto gratuitamente ai soci avisini ed alla popolazione.

Sabato 29 aprile gli avisini e gli ospiti si sono ritrovati presso il Centro di Aggregazione Giovanile, da dove è partito il corteo verso la chiesa di S.Giustina, davanti lo striscione dell'Avis, seguito dalla banda municipale di Pieve di Bono, diretta dal maestro Emilio Armani, quindi le autorità con i sindaci di Pieve di Bono-Prezzo Attilio Maestri e di Valdaone Ketty Pellizzari, il presidente Emiliano Facchini e Claudio

## VITA DELLE COMUNITÀ

Foresti 1° presidente, seguiti da uno stuolo di avisini. Nella chiesa di S. Giustina, con i labari delle Avis a fare da corona attorno all'altare, don Luigi Mezzi ha celebrato la Messa, soffermandosi all'omelia, sull'importanza del dono e del donare agli altri. La banda municipale, finita la Messa, ha tenuto un breve ma applaudito concerto, nella piazza. Quindi tutti si sono portati al vicino ristorante "Al Borel" per fare onore alla cucina. Finito il convivio sono seguiti i discorsi di rito. Il presidente Facchini ha ringraziato tutti i presenti, ricordando, che un traguardo così importante è stato possibile, per merito dei nostri donatori, sempre pronti e disponibili, quindi un grazie ai nostri volontari. Ha ricordato anche coloro che pur non essendo donatori, danno una mano volentieri all'associazione. Un ringraziamento speciale alla dottoressa ed alle infermiere del punto di raccolta dell'ospedale di Tione, che accolgono i donatori, con il sorriso e con professionalità. Infine

un doveroso e sincero ringraziamento alle Amministrazioni comunali di Pieve di Bono Prezzo e di Valdaone, per la loro vicinanza e disponibilità. Hanno quindi preso la parola il sindaco di Pieve di Bono Prezzo Attilio Maestri, e Ketty Pellizzari sindaco di Valdaone, che hanno portato la vicinanza, e la disponibilità, delle loro Amministrazioni alla lodevole Associazione. Poi è toccato al primo presidente Claudio Foresti, giunto da Trento con la sua signora, che ha ricordato gli amici che lo hanno sostenuto all'inizio: Achille Pollini, Fiorino Butterini e Dario Salsa. Un sincero ringraziamento va fatto al direttivo, oltre al presidente Emiliano Facchini, al vice Egidio Filosi, alla segretaria Francesca Taraborelli, ad Abramo ed Antonio Armani, Igor Bugna, Tullio e Renzo Pernisi, Luca Raffaelli, Paolo Nicolini, Elisa Vender e Serena Festi, che continuano a portare avanti la benemerita Associazione.

*Antonio Armani*





PARROCCHIA  
SAN BARTOLOMEO APOSTOLO

### IL NOSTRO CAMMINO DI CATECHESI VERSO LA CRESIMA

**S**ette maggio 2023: questa è la data importante. Il traguardo tanto atteso da ragazzi e ragazze, dove ricevere il Sacramento della Cresima; la Confermazione del proprio Battesimo. Ma partiamo dall'inizio di questo lungo cammino di preparazione, che ha coinvolto più di 20 giovani delle nostre Comunità. Un percorso di catechesi che, con Don Luigi, si svolgeva a Creto, mentre, con i catechisti Aurora e Giorgio, a Daone, la domenica mattina, dopo la Messa. Il tema centrale, comune a tutti, era il grande amore che lo Spirito Santo dona a ciascuno di noi; lungo un percorso che non si è svolto solo con lezioni frontali, bensì tramite molte occasioni di incontro e di confronto. Per quanto riguarda il gruppo di Daone, dopo una prima parte autunnale focalizzata sui temi generali della catechesi e sui temi attuali per i giovani di oggi (il Creato, la libertà, il bene e il male, il senso dei Sacramenti, i 10 Comandamenti, chi era Gesù? ecc.), è arrivato il periodo del Natale. Abbiamo provato a indagare cosa sia l'Avvento, questa parola tanto usata nel periodo che precede il S. Natale, ma spesso poco conosciuta. Abbiamo proposto il Sacramento della Riconciliazione nel mese di dicembre, prima delle vacanze natali-

zie, per poi riprendere, più carichi e convinti, nel gennaio 2023, in vista della Cresima. Poco dopo la metà dello stesso mese, abbiamo invitato ad un incontro di catechesi Rosanna, una signora originaria di Praso, la quale ora vive in Perù e si dedica ai più poveri, aiutandoli in moltissime cose: partendo dalla scuola per i bambini, al cibo, all'acqua o donando un semplice sorriso. Una testimonianza forte, che ci ha fatto capire quanto siamo fortunati a vivere nei nostri piccoli paesi, dove non mancano le comodità, anche se, spesso, non ce ne rendiamo conto. Sempre in tema di testimonianze e confronto, in una domenica di metà marzo, a gruppi riuniti (Daone e Pieve di Bono), ci siamo trovati nell'oratorio di Creto, per trattare il tema dello "Spirito Santo", al quale è stato invitato, per guidarci nella riflessione, Don Daniele Armani. Un momento davvero profondo e interessante, che ha coinvolto i tanti ragazzi presenti. Quindi è seguito un momento di gioco e una cena tutti assieme, preparata dalle mamme. Grazie a tutti per la buona riuscita! La Pasqua si avvicinava sempre più, ma prima un altro appuntamento importante. Il 2 aprile 2023, i ragazzi e le ragazze sono stati presentati alle Comunità d'appartenenza, durante la S. Messa delle Palme. Un momento di gioia ed emozione, che ci ha fatto capire che mancava circa un mesetto al grande giorno. I doni dello Spirito Santo (sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timor di Dio), erano ormai ben impressi nella mente. Le giornate si facevano sempre più primaverili e la trepidazione era tanta. Quindi, il primo maggio, i ragazzi e le ragazze dei gruppi di Daone, Pieve di Bono e Condino, sono partiti per un'uscita a Trento e Borgo Valsugana. Un pullman ci aspettava a Pieve di Bono, alla volta del capoluogo! La mattina, con alcune guide, abbiamo visitato il Duomo di Trento, recentemente restaurato, entrando anche nei sotterranei. Pic-nic al parco delle Albere e poi siamo ripartiti verso la Valsugana, dove

## VITA DELLE COMUNITÀ

abbiamo fatto visita ad un convento di suore di clausura. Un'esperienza molto forte, dove, con attenzione, abbiamo ascoltato le parole della suora che parlava con noi, facendole molte domande, ma, soprattutto, portando rispetto per la loro importante scelta. Nel ritorno pizza per cena e tutti a casa! Dopo questo ritiro e dopo la Veglia serale di preghiera, fatta a Condino, tutto era pronto per il grande giorno. Così, la mattina del 7 maggio 2023, si è svolta la celebrazione della Cresima a Condino, mentre nel pomeriggio a Daone. Tutto è andato bene. I ragazzi e le ragazze avevano gli occhi colmi di gioia ed emozione. Il momento tanto atteso era arrivato e il grande amore di Dio è stato ricevuto. Le parole del Vicario, Don Claudio Ferrari, delegato dal Vescovo per le celebrazioni, sono state davvero toccanti e concrete. Un grande stimolo di riflessione per i ragazzi, ma anche per le famiglie, le quali hanno riempito la Chiesa in quella giornata di festa.

Dopo la celebrazione, ogni famiglia ha proseguito in autonomia, con la speranza, da parte nostra, che non sia stato solo un momento di festa, di belle parole, di profumati fiori e di nuovi vestiti, ma un momento importante, per la crescita nel cammino di fede cristiana di ragazze e ragazzi, affinché la loro scelta, che hanno confermato dicendo "Eccomi" e col sigillo dell'olio crismale sulla fronte, possa farli diventare testimoni e annunciatori della Parola di Dio, partendo dai piccoli gesti di vita quotidiana di amore e rispetto, verso gli altri e sé stessi.

Un sentito ringraziamento a chi ci ha supportato in questo cammino catechistico, in qualsiasi modo e con qualsiasi gesto, poiché, come diceva Madre Teresa di Calcutta: "Quello che facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma l'oceano senza quella goccia sarebbe più piccolo."

*I ragazzi con Giorgio e Aurora*



### UN RICORDO DI SUOR CARLA

*(Riportiamo il ricordo che le consorelle Suore operaie della Santa Casa di Nazareth hanno critto per Suor Carla, conosciuta da tanti a Daone, nata a Furato (MI) il 1° luglio 1923 e morta a Botticino Sera (BS) il 30 gennaio 2023).*

**A**ncora pochi mesi e avremmo potuto festeggiare il compleanno di Suor Carla

permettendole di spegnere, in un solo soffio, le cento candeline che avrebbero ornato una bellissima torta. Il suo sguardo serio, si sarebbe sciolto in un sorriso di gioia davanti ai festeggiamenti delle sorelle riunite attorno a lei. E ti immaginiamo così, carissima suor Carla, a festeggiare con gioia la tua nascita al cielo, insieme al nostro Fondatore, e alle tante sorelle che hai conosciuto e che sono state



tue compagne di cammino su questa terra. Suor Carla entra giovane in Congregazione, all'età di 19 anni e dopo la Prima Professione, fatta nel 1945, le viene affidato il servizio della cucina, prima in casa madre e poi alla scuola Pastori. Più volte a suor Carla verrà chiesto di rimboccarsi le maniche e di varcare la soglia di numerose nostre cucine come cuoca o aiuto cuoca: in casa madre, a Misano, a Daone e a Fontecolo. Nella sua lunga

e ricca vita, suor Carla ha avuto la grazia di vivere altri servizi come l'aiuto presso l'asilo di Pilzone, che si è dovuto interrompere a causa di un'emorragia cerebrale che l'ha costretta a sospendere il suo servizio per quattro mesi; il laboratorio delle calze a Mompaino e quello delle particole in casa madre. La determinazione e l'intraprendenza di suor Carla le hanno permesso di ottenere nel 1964 la patente di guida dandole così la possibilità di rendersi disponibile per eventuali viaggi

o necessità varie delle sorelle, e nel 1976 il diploma di assistente geriatra, grazie al quale ha avuto la possibilità di prestare un aiuto qualificato presso l'infermeria delle nostre suore. Nel 2000 viene trasferita definitivamente nella comunità di casa madre come aiuto cuoca fino al 2006, anno in cui viene sollevata formalmente dall'impegno della cucina. La tenacia e la grinta di suor Carla non le permettono però di

stare ferma a guardare le sorelle, correre e districarsi nei vari servizi che la casa madre richiede. Anche lei, nonostante l'età avanzata, non si tira indietro, fino all'ultimo. Ancora in forza dà la sua disponibilità per l'aiuto in guardaroba e per piccoli viaggi nel comune di Botticino e dopo qualche anno, vista l'impossibilità di guidare e il venir meno delle forze, mette a disposizione le sue energie per servizi più piccoli. In questi ultimi anni non

possiamo non ricordare suor Carla in terrazzo, accanto a Suor Delia, mentre la aiutava a stendere le cose più piccole che uscivano dalle tante lavatrici di ogni giorno. Terminato questo servizio, quando il tempo lo permetteva, si sedeva in terrazzo, nell'unico angolino d'ombra, spesso assieme a suor Annunciata, a fare l'uncinetto e a controllare che nessuno prendesse per sbaglio la sua biancheria, accuratamente stesa su un filo diverso da quella degli altri. Come dimenticare l'attenzione con cui, al termine di ogni pasto, raccoglieva le ampolline da ogni tavolo, le puliva e riempiva, pronte per essere nuovamente utilizzate. Piccoli e semplici gesti, piccoli e semplici servizi, ma che hanno raccontato un cuore desideroso di donarsi e di mettersi a servizio, senza ricercare l'attenzione, ma nascosti dietro una grande semplicità, portati avanti per una lunga vita nelle mani del Signore. È bello ricordare suor Carla seduta in refettorio nel primo tavolo, sempre allo stesso posto, con lo sguardo serio, segnato da una vita lunga e spesso faticosa che ha formato una corazza forte, ma con gli occhi desiderosi di incrociare il semplice saluto di una sorella che, soprattutto negli ultimi anni le scaldava il cuore e la scioglieva in un sorriso riconoscente. Anche per te è giunto il momento di ricongiungerti con il tuo Sposo che per tutta la vita è sempre stato Tuo compagno di viaggio e lo fai assolvendo alla promessa fatta a Madre Sabrina di lasciare questo mondo mentre lei si trovava in Italia. Ti ricordiamo così carissima sorella, piccola, ma forte ed energica, determinata ma servizievole, tenace ed innamorata del Signore. Arrivederci in Paradiso, carissima suor Carla!

*Le sorelle Suore*

### LAVORI IN CORSO

Il continuo e pericoloso cadere di piccoli calcinacci dal campanile, nel vecchio cimitero, ha messo in allarme il Consiglio Affari economici della Parrocchia che ha ritenuto urgente un lavoro di restauro e consolidamento del campanile della Chiesa di Daone.

Da tempo si era in pensiero non solo per le malte esterne, ma anche per l'enorme peso delle campane che quando oscillavano tutte assieme, nel concerto solenne, ponevano alcuni problemi. Per questo è da alcuni anni che non si suonano più le campane col metodo a "bicchiere", un antico suono ambrosiano, in uso nella vicina Lombardia, quando tutte cinque le campane si rovesciano all'insù e poi ricadono una alla volta secondo una melodia prestabilita e dando così origine ad un suono da concerto. Ora è stato incaricato un architetto che predisporrà un intervento per consolidare la torre campanaria inserendo a vari livelli delle chiavi in acciaio per tenere in sicurezza le pareti e un nuovo strato di malte esterne, rispettose della vetustà del manufatto.

Probabilmente verranno sostituiti anche gli orologi nel piano sopra le campane con dei quadranti dipinti ad affresco in stile col campanile. Per ora si attende il parere favorevole della Soprintendenza Provinciale che tutela i beni storico – artistici del Tentino. Poi si eseguiranno i lavori.

*don Luigi*



CURAZIA  
SAN LORENZO DIACONO E MARTIRE

### FESTA DI PRIMA COMUNIONE

Un'annata eccezionale per Por quest'anno, che ha visto ben cinque bambini accostarsi per la prima volta all'Eucarestia. Preparati dalle mamme catechiste e da don Luigi durante la catechesi settimanale a Creto, uniti ai loro compagni di Agrone, Creto,

Strada, Cologna e Forti, l'ultima domenica di maggio hanno ricevuto la Prima Comunione nella Chiesa di Santa Giustina a Creto. Ma tutti i sabato sera partecipavano come chierichetti alla Messa nella cappella di Por. Un grazie a don Luigi, a don Beppino e alle catechiste che sono state loro vicini.





PARROCCHIA  
SAN PIETRO APOSTOLO

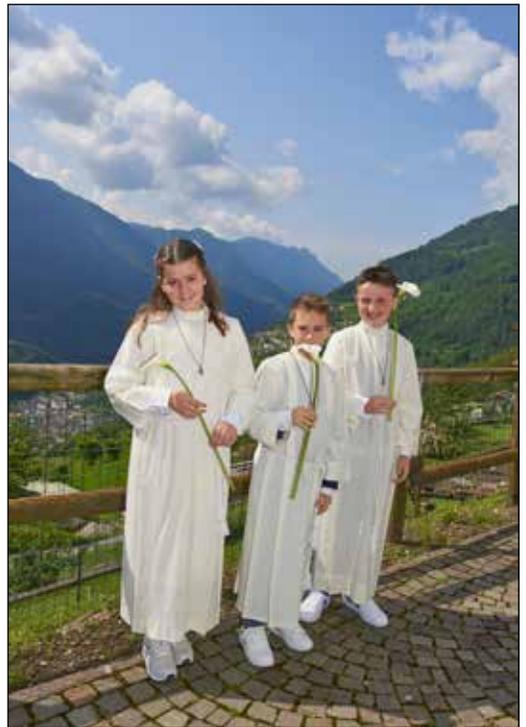
### FESTA DI PRIMA COMUNIONE

**D**omenica 28 maggio a Praso è stata festa grande per tutta la comunità, unita a quella di Daone. Infatti la Prima Comunione un anno si fa a Praso e un anno a Daone, così noi ragazzi festeggiamo insieme alle nostre comunità. Quel mattino ci siamo svegliati

presto, un pochino agitati per l'impegno che ci aspettava: ricevere Gesù nel Pane Santo. Le nostre catechiste, Anna e Fabrizia, ci hanno preparato a questo momento con un incontro di catechesi ogni settimana; anche don Luigi e don Beppino ci hanno seguito col loro esempio; ogni domenica sera servivamo la Messa. Abbiamo preparato un canto con le mamme del coro e delle preghiere dei fedeli. La Messa, celebrata da don Beppino, è stata molto partecipata e tante persone sono state contente di vedere la festa di Prima Comunione ritornare nel proprio paese. Dopo la Messa abbiamo fatto festa a pranzo e abbiamo dato a tutti i nostri familiari presenti un pezzetto di pane benedetto, per chiedere la protezione del Signore e ricordarci di tanti bambini che non hanno il pane quotidiano. Speriamo di ricordarci sempre di questa festa.

*Gioele, Giorgia e Davide*





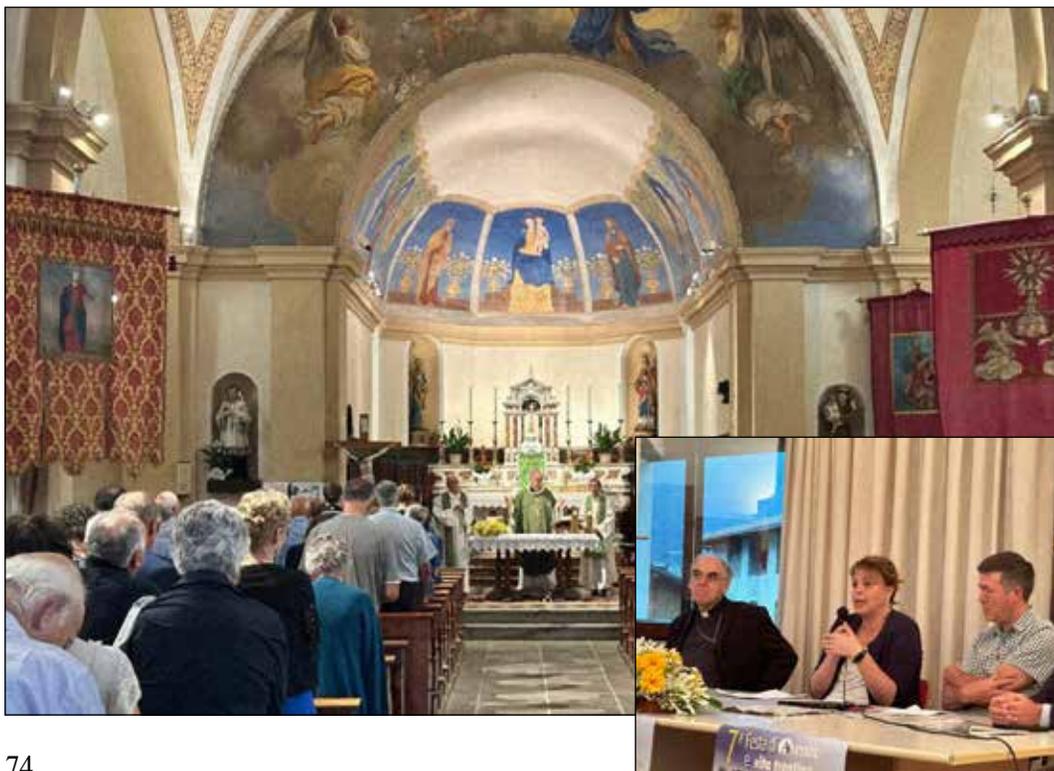
## VITA DELLE COMUNITÀ

### A PRASO LA FESTA ESTIVA DI VITA TRENTINA E AVVENIRE: IL VALORE DELLA MEMORIA A DIFESA DELLE PICCOLE COMUNITÀ

Praso ha ospitato venerdì 21 luglio la “Festa annuale di Avvenire e Vita Trentina”, approdata per la prima volta nelle Giudicarie, dopo gli esordi in val di Fassa e in Primiero, il passaggio a Rovereto e la tappa dello scorso anno in val di Cembra. La festa si è aperta con la celebrazione mattutina della Santa Messa presieduta dall’arcivescovo di Trento Lauro Tisi e animata dal coro parrocchiale. Nell’omelia, l’appello di monsignor Tisi a conservare la memoria come patrimonio comunitario. Un invito rivolto anzitutto agli operatori dei media (Avvenire e Vita Trentina in primis grazie alla “forza” del supporto cartaceo), per “contrastare la deriva di un’informazione priva di memoria che non concede tempo alla “riflessione critica”.

Ma un invito destinato anche ai rappresentanti della comunità – in prima fila sindaco e amministratori locali – a ripensare alla vita di chi si è speso e si spende per gli altri: “Tante persone anche qui hanno lavorato per la comunità a fondo perduto”, nota don Lauro ricordando che “investire in un mondo a misura di chi fa più fatica è risorsa per tutti” Dopo la Messa, lettori, collaboratori e fiduciari di Vita Trentina e Avvenire, ma anche molti valligiani hanno preso parte nella vicina sala comunale all’incontro sul tema “Forza e debolezza delle piccole comunità” con lo stesso mons. Tisi, Massimo Calvi, caporedattore di Avvenire, Ketty Pellizzari, sindaco di Valdaone; il dibattito è stato moderato da Diego Andreatta, direttore di Vita Trentina; a seguire il pranzo con polenta carbonèra e la passeggiata pomeridiana sul percorso dei Simposi del Legno.

*Nello Lolli*





PARROCCHIA  
SAN GIACOMO MAGGIORE APOSTOLO

### FESTA DELL'ANZIANO A BONIPRATI

**D**a decenni, la prima domenica di luglio, si celebra la Festa dell'Anziano, sull'altopiano di Boniprati, alla quale sono invitati uomini e donne, dai 73 anni in su, dei paesi, che gravitano attorno all'altopiano. Se all'inizio era la Pro Loco di Prezzo, che supportava l'iniziativa, poi si sono aggiunte le Pro

Loco di: Bersone, Castel Condino, Cimego, Pieve di Bono e Praso. Il programma è sempre uguale; viene inviato un invito di adesione, poi è compito delle Pro Loco, predisporre i mezzi di trasporto, per coloro che non sono automuniti, e inoltre mettere a disposizione dei volontari, che nel bisogno diano una mano. Domenica 9 luglio, un bel gruppo di anziani, giunti da: Agrone, Bersone, Castello, Cimego, Cologna, Creto, Por, Praso, Prezzo e Strada, si sono ritrovati a Boniprati, dove hanno assistito alla Santa Messa, celebrata da don Luigi, davanti alla cappella Maria Madre di Dio, quindi si sono portati ad un vicino ristorante per consumare un lauto pasto. È l'occasione, per molti, di trovarsi, in allegria, con amici e conoscenti, scambiare quattro chiacchiere, dei tempi che furono, trascorrere una domenica diversa dal solito. Un'iniziativa che come si vede va avanti nel tempo, perciò sempre gradita.

*Antonio Armani*



### CHIESA CURAZIALE DI SAN LORENZO A POR

La chiesa curaziale della comunità di Por sorge alla sommità di un colle ed è dedicata a San Lorenzo, diacono e martire. Dal piazzale antistante è possibile liberare lo sguardo sull'intera valle dal lago d'Idro fino all'abitato di Roncone, soffermandosi anche sui paesi della conca di Pieve di Bono. In base alle notizie storiche, desunte dagli scritti di don Attilio Comai e reperite presso l'archivio parrocchiale dall'amico Antonio Armani, si rileva che una prima chiesa è stata costruita nel lontano 1462, regolarmente consacrata nel 1512.

Con l'aumento della popolazione del paese di Por, nel 1833 venne ingrandita fino a raggiungere le dimensioni attuali. Venne

sottoposta ad un primo restauro nel 1907. Negli anni '70 in seguito anche alla riforma liturgica fu oggetto di interventi ulteriori di restauro e di modifiche varie. Fu spostata la pala dell'altare ligneo di s. Rocco in fondo alla chiesa ed al suo posto fu collocato il battistero. Sul muro, sotto la pala, fu rinvenuto un affresco raffigurante San Rocco con altri due santi. Furono tolti il pulpito e la balaustra.

L'altare maggiore venne spostato e rivolto verso il pubblico. La chiesa mostra una pianta a croce latina con un'unica navata, che sul lato sinistro presenta un altare dedicato a San Lorenzo, con una statua del santo patrono del paese di Por. Sul lato destro, immediatamente prima di accedere alla zona absidale, si trova un altare dedicato alla Madonna.

Sulla parete di fondo della chiesa, sul lato



destro troviamo una pala con un dipinto ad olio di ragguardevoli dimensioni raffigurante il Salvatore nella gloria circondato da angeli e adorato dai santi Rocco, Carlo, Luigi e Antonio Abate, opera di Augusto Ugolini, risalente all'anno 1805. La pala dell'altare maggiore raffigura S. Lorenzo sulla graticola, con gli aguzzini che attizzano il fuoco, con l'imperatore che osserva la scena ed in alto troviamo Cristo e la Madonna.

Si tratta di un olio su tela, affisso al muro, di autore ignoto, risalente al secolo XVIII. I lavori di restauro e ristrutturazione degli anni '70 hanno portato alla demolizione della cantoria situata sopra la porta d'ingresso principale; certo va rilevato che la cantoria risultava pericolante, ma purtroppo non venne più ricostruita, con grande rammarico innanzitutto da parte dei membri del coro parrocchiale.

Interessante rilevare anche, da un punto di vista amministrativo, che la chiesa di San Lorenzo originariamente dipendeva completamente dalla Pieve, ma già a partire dal 1606, su insistenza degli abitanti di Por, iniziò ad avere una certa autonomia, divenuta sempre maggiore successivamente fino ad avere un proprio sacerdote, allora chiamato reverendo curato.

A questo proposito nel 1727 gli abitanti di Por, indicati come "Vicini", si rivolgono con una lettera direttamente al principe Vescovo di Trento per avere diritto alla messa prima nei giorni festivi, dichiarandosi disposti a versare al reverendo curato la somma di 180 troni. Il campanile della chiesa presenta 3 campane dedicate rispettivamente a San Lorenzo, Santa Maria e San Rocco, ma queste non sono le campane originarie.

Infatti sempre grazie alla documentazione fornitami da Antonio Armani si evince che le campane originarie vennero fuse per fare cannoni nel 1915 per ordine del governo austriaco.

Dopo l'armistizio del 1918 si formò a Venezia il Comitato di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra. La sezione di Trento di detto Comitato si adoperò presso la Fonderia Vescovile Colbacchini di Trento per dotare la chiesa di Por nuovamente delle tre campane. Il 10 novembre 1921 l'arciprete di Condino, su delega del vescovo di Trento, provvedeva alla solenne consacrazione delle 3 nuove campane collocate sul campanile della chiesa di Por, assistito da tutto il clero della parrocchia di Pieve di Bono.

In quell'occasione vennero nominati anche i padrini delle campane: per la prima Passardi Costante e Romana, per la seconda Salvini Marino e Ida e per la terza Festi Camillo e Marina.

Le tre campane pesavano rispettivamente: 396 Kg la prima, 278 la seconda e 183 la terza. Infine nell'estate del 1982 l'allora curato don Franco portò a termine il progetto di elettrificazione delle campane. Ora credo sia opportuno ricordare l'elenco dei più recenti curati di Por:

- Don Rosario Ferrari 1931 - 1939
- Don Quirino Brusco 1940 - 1948
- Don Agostino Dalla Pietra 1949 - 1956
- Don Marco Asson 1956 - 1870
- Don Franco Mariotti 1970 - 1982
- Don Dario Marzadri 1982 - 2016
- Padre Artemio Uberti 2016 - 2018
- Don Vincenzo Lupoli - 2018 - 2021
- Don Luigi Mezzi 2021

In conclusione mi corre l'obbligo di ringraziare Antonio Armani e Vanni Rondina per avermi messo a disposizione il materiale necessario alla stesura di questo articolo.

**Marcello Salvini**

### ESSERE MADRE

Il monologo di Chiara Francini tenuto durante il Festival di Sanremo sulla maternità ha creato fermento sui Social e diverse sono le persone che si sono in qualche modo sentite toccate, coinvolte. Leggendo qua e là i commenti mi sono ritrovata quindi pure io a riflettere sul rapporto tra donne e maternità, su quanto l'essere madre sia parte essenziale dell'essere donna e su come sia cambiato negli ultimi decenni la relazione tra questi due soggetti, tra madre e figlio.

Mi è venuto naturale interrogarmi su cosa significhi essere una madre e chi sia una madre. Tempo fa avevo ascoltato una conferenza del noto psichiatra Massimo Recalcati sul tema e ricordo che mi aveva affascinato l'immagine con cui aveva aperto il suo intervento: una madre tratteneva con sforzo tra le sue mani quelle del bambino in pericolo per evitare che cadesse, le mani del bambino nelle mani della madre, le mani materne esauste dopo essere riuscite a trarre in salvo il figlio, il tremore interiore che anch'io avevo avvertito nel pericolo tangibile che chi aveva generato il bambino potesse provare nel timore di non farcela a trattenerlo in vita.

Ecco che allora si può dire che le mani della madre sono innanzi tutto questo: mani che salvano la vita dal rischio della sua caduta nell'abisso, dal rischio della sua caduta nel non senso, dal rischio della sua caduta nella morte, tanto che la madre diviene -per usare una definizione che Freud ha dato per parlare della madre- il "primo soccorritore" ovvero chi per primo risponde alla richiesta di aiuto del figlio, al suo grido di voler venire alla luce del mondo. Pertanto dovremmo emancipare la maternità dalla biologia, scorporare la madre dalla genitrice, dovremmo piuttosto pensare che la madre è il nome dell'Altro, del primo altro che risponde al grido, al di là

del sesso, al di là del sangue, al di là della stirpe e della natura.

Secondo la stessa prospettiva, quando diciamo padre non diciamo spermatozoi, quando diciamo padre diciamo un gesto che riconosce vita del figlio e la adotta simbolicamente, così quando diciamo madre non diciamo utero cioè non diciamo un evento naturale, semplicemente l'evento naturale che trasforma una donna in una genitrice ma diciamo la capacità di rispondere al grido della vita. Di conseguenza le mani della madre possono essere tante e diverse, possono non coincidere con le mani della genitrice e per questo la genitorialità in senso lato può considerare i genitori adottivi come il modello puro della genitorialità. Questa visione simbolica scardina una lettura riduttivamente bio logistica della genitorialità, e forse non è un caso che anche nel testo biblico le figure delle matriarche Sarà - Rebecca - Rachele sono tutte donne sterili dal punto di vista ristretto della natura e perché diventino madri c'è bisogno dell'intervento di un Altro, dell'intervento di Dio.

Ritornando al ritratto della madre, le sue mani sono le mani che trattengono la vita nella vita, le mani che non ci abbandonano mai, qualsiasi cosa succeda quelle mani salvifiche ci sono e ci saranno, e questa certezza ci dà modo di aprirci alla vita, ci permette di vivere, di scegliere di avanzare. L'ideologia patriarcale ha sempre rappresentato la madre come la madre dai grandi seni associando così la madre all'allevamento, al nutrimento della vita e dando quale unico destino possibile alla donna quella di essere madre, in quanto viene incontro alla domanda del bambino di essere nutrito. Tuttavia va sottolineato che la madre non è solo la donna dai grandi seni che soddisfa la fame del bambino, c'è infatti qualcosa di molto più prezioso nascosto dentro il seno, c'è qualcosa nella maternità che va al di là: c'è un'Altra ma-

dre che viene a nutrire altri bisogni del figlio, quelli profondi e interiori, i bisogni del cuore e dell'intelletto.

Le mani della madre sono mani che più generalmente si prendono infatti cura del figlio, che lo accarezzano, che parlano un linguaggio che il figlio ascolta e di cui si nutre nel suo io più intimo e che determineranno la sua essenza futura nel mondo. La vita umana non si nutre infatti solo dell'appagamento del bisogno alimentare primario, la vita umana esige di essere nutrita di un altro alimento molto meno visibile di quello del cibo e questo altro nutrimento non passa attraverso il seno ma, come spiega proprio Recalcati, passa attraverso il segno o meglio attraverso il seno che diventa un segno, ovvero il seno che diventa un segno della presenza della madre.

Ciò che il bambino vuole non è solo quello di essere nutrito ma sentire la presenza presente della madre, vuole essere nutrito dalla presenza della madre, dal suo amore. Insomma c'è -potremmo dire la necessità di sdoppiare la madre: da una parte la madre del "seno" e dall'altra la madre del "segno" presente che ha cura della vita. E quindi una madre è tale perchè dona infinitamente il suo amore costantemente e per tutta la vita.

Quindi quando una donna senza figli si sente di dover dare una risposta alla sua mancata maternità potrebbe considerare che si può essere madri ogni qual volta si genera, si coltiva, si custodisce amore nel prendersi cura del nostro prossimo, dei giovani delle nostre comunità, ma anche del nostro lavoro quotidiano, delle nostre parole, dei nostri pensieri e contribuendo così a perpetuare il Bene della Creazione.

Infine dovremmo tutti, maschi e femmine, ricordarci che tutti noi forse non possiamo essere madri generando biologicamente un figlio, ma tutti siamo figli di una madre, una madre di cui diventeremo madri quando avremo cura di lei anziana, e donandole

quanto più amore possibile ricambieremo in parte il suo grande amore che abbiamo ricevuto fin dalla nascita e sempre, con l'immensa gratitudine e gioia di aver avuto da lei il dono della vita

*(Mara Beltramolli - docente di Lettere)*

### ▶ AVE, MARIS STELLA.

Splendida composizione poetica costituita da sette quartine accentate, attribuita da alcuni al santo vescovo di Poitiers Venanzio Fortunato, agiografo e innografo del secolo VI, venerato come santo, da altri al monaco friulano ma di origini longobarde Paolo Diacono, benedettino (a Montecassino ove morì), storico e poeta di lingua latina vissuto nell'VIII secolo, autore della famosa "Historia Langobardorum". Risale comunque almeno al IX secolo, poiché lo si ritrova nel Codex Sangallensis custodito nell'Abbazia di San Gallo (Svizzera): epperciostesso la sua attribuzione a Roberto II detto il Pio o a San Bernardo, che vissero nell'XI e XII secolo, è erronea. Il cantico è interamente dedicato a Maria, alla quale si chiede di mostrarsi nostra madre, di dare la luce ai ciechi, di scacciare i nostri mali, di donarci la pace, e un'esistenza innocente, di accogliere le nostre preghiere. Esso è parte integrante dell'Ufficio della Madonna ed esprime una profonda spiritualità mariana, una ricchezza straordinaria in ambito mariologico. La fluidità stilistica e la ricchezza semantica del linguaggio poetico lo elevano a sublime, incomparabile preghiera mariana, tant'è che quest'Inno viene sempre recitato nell'Ufficio Divino durante i Vespri del breviario romano. L'origine del titolo «Stella del Mare», dato a Maria, sta nei versetti del Primo libro dei Re 18, 41-45. Su questa base San Girolamo, Sant'Isidoro di Siviglia, e altri Padri della Chiesa hanno incoraggiato l'uso di questo titolo, solitamente interpretato come sinonimo di stella polare, guida tradizionale dei naviganti. Per molti secoli e tuttora il testo dell'Ave Maris Stella è cantato su splendide melodie gregoriane.

**La Redazione** ▶

*AVE, MARIS STELLA*

*Ave, maris stella,  
Dei mater alma  
atque semper virgo,  
felix coeli porta!*

*Sumens illud Ave,  
Gabrielis ore,  
funda nos in pace,  
mutans Evæ nomen.*

*Solve vincla reis,  
profer lumen caecis,  
mala nostra pelle,  
bona cuncta posce.*

*Monstra te esse Matrem,  
sumat per te preces  
Qui, pro nobis natus,  
tulit esse tuus.*

*Virgo singularis,  
inter omnes mitis,  
nos, culpis solutos,  
mites fac et castos.*

*Vitam præsta puram,  
iter para tutum  
ut, videntes Jesum,  
semper collætёмur.*

*Sit laus Deo Patri  
summo Christo decus  
Spiritu Sancto,  
Tribus honor unus. Amen*

*Ave Stella del mare*

*Ave, o Stella del mare  
nobile madre di Dio,  
Vergine sempre, o Maria,  
porta felice del cielo.*

*Ricevi il saluto  
dalle labbra di Gabriele  
muta la sorte di Eva  
donaci la pace.*

*Sciogli le catene ai prigionieri  
rendi la luce ai ciechi,  
scaccia da noi ogni male,  
chiedi per noi ogni bene.*

*Mostrati madre per tutti,  
porta la nostra preghiera;  
Cristo l'accolga benigno,  
lui divenuto tuo Figlio.*

*Vergine, sola fra tutte  
mite e senza peccato,  
rendi i tuoi figli innocenti,  
miti e puri di cuore.*

*Donaci un cuore sincero,  
guida alla via sicura,  
fin che vedremo tuo Figlio,  
gioia immortale per noi.*

*Gloria all'Altissimo Padre,  
lode a Cristo, allo Spirito;  
salga al Signore ch'è santo,  
unico triplice onore. Amen*